ANNO XXXII — Venerdì, 31 Ottobre 1879 — N. 298

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuore sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dènis, 65.

Roma, 30 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Un proclama della regina proroga il Parlamento inglese fino al 19 dicembre. Queste proroghe successive sono nelle consuetudini dell'Inghilterra, dove il periodo del lavoro legislativo dura ordinariamente dal febbraio all'agosto. Probabilmente, e salvo casi straordinari, il 19 dicembre interverrà dunque una nuova proroga. Il gabinetto inglese ha tempo di prepararsi alle battaglie parlamentari. L'occupazione di Cabul, le vittorie contro i zulù, hanno in qualche modo cancellata la cattiva impressione prodotta dai disastri subiti anteriormente dalle truppe inglesi in quelle regioni. Il ministero, per questo riguardo, potrà presentarsi alle Camere coll'aureola di successi definitivi.

È vero che a Cabul gl'inglesi non si trovano ancora sicuri. Lo *Standard* dice chiaramente che la popolazione di Cabul insorgerebbe se vedesse la probabilità di vincere. Ma è appunto questa probabilità che manca, e perciò non è a temere, almeno per ora, un'insurrezione. Rimane sempre la questione se l'occupazione di Cabul debba essere soltanto provvisoria, oppure se gl'inglesi abbiano da stabilirvisi in modo permanente e duraturo. È noto che l'opposizione inglese, ed anche una parte dei ministeriali, pure ammettendo la necessità di punire in modo esemplare l'assassinio della missione inglese, erano d'avviso che, raggiunto questo scopo, le truppe inglesi dovessero ritirarsi. Ma tale non pare l'intenzione del gabinetto, se si ha da giudicare dalla notizia ufficiale che il generale Roberts ha provveduto agli approvvigionamenti per cinque mesi.

Del resto conviene pure notare che il partito liberale in Inghilterra teme che lord Beaconsfield gli prepari qualche sorpresa. Il *Daily News* accenna al pericolo che il ministero sciolga la Camera prima del mese di gennaio, e faccia le elezioni colle antiche liste che al ministero stesso si ritengono più favorevoli.

I giornali francesi ci recano la proposta del signor Mathè che il Consiglio generale della Senna approvò, malgrado le osservazioni del prefetto, all'unanimità, meno 4 voti, nella seduta del 27 ottobre. Essa è la seguente:

Il Consiglio generale della Senna, interprete fedele della immensa maggioranza degli elettori; considerando essere più che mai necessario, nell'interesse della pace pubblica e della concordia nazionale, di far scomparire la traccia delle nostre discordie civili; rinnova il voto che l'amnistia plenaria, per tutti i fatti relativi agli avvenimenti del 1870-71, sia deliberata al più presto dai poteri pubblici.

Il *Journal des Débats* biasimando questo atto illegale, conchiude colle seguenti parole:

Atti di questo genere gettano la perturbazione nell'opinione pubblica; è necessario che il governo vi risponda dicendo che esso vede una cosa sola, la necessità e il dovere di assicurare con una fermezza maggiore il rispetto delle convenienze e l'obbedienza alle leggi.

La seduta del 27 della Camera dei signori austriaca è stata molto importante. Presero parte alla votazione dell'indirizzo gli arciduchi Alberto, Carlo Luigi e Luigi Vittorio. I membri della Camera Alta erano intervenuti in gran numero.

Il progetto d'indirizzo della maggioranza, cioè del partito costituzionale, è stato votato con 10 voti di maggioranza (78 voti contro 57). Malgrado dei tentativi del ministero Taaffe per ottenere una redazione dell'indirizzo che fosse comune alla maggioranza ed alla minoranza, questo voto non dev'essere considerato come un insuccesso pel ministero, poichè questi due indirizzi non hanno assolutamente nulla di ostile al gabinetto attuale, ed il ministero non cercò che di appianare le divergenze dei due partiti manifestate dai due indirizzi. D'altronde il progetto della maggioranza venne approvato dopo che il barone Hafner, relatore dell'indirizzo del partito costituzionale, ebbe dichiarato che la maggioranza è animata dallo spirito di conciliazione, che l'indirizzo non aveva nulla che significasse sfiducia nel ministero Taaffe e che si farebbero volontieri delle concessioni, purchè non ledessero i diritti sanciti dalla Costituzione.

Il concorso agrario a Bologna

Il *Diritto* ha pubblicato, qualche giorno fa, una notizia sulla quale noi preghiamo l'onorevole presidente del Consiglio a volere soffermarsi: tanto ci pare interessante. I degni rappresentanti del Consiglio provinciale e comunale di Bologna proporrebbero di differire il concorso agrario che nel 1880 si dovrebbe tenere in quella città. Noi speriamo che il governo si sarà affrettato ad accogliere siffatta proposta per più ragioni, che giova dichiarare francamente. In primo con un'annata così triste, con la provincia di Ferrara e di Mantova ancora in parte allagate, che cosa si potrebbe esporre? L'esposizione delle nostre miserie è quotidiana e non occorrono solennità straordinarie a documentarla. Ma anche prescindendo da queste gravi considerazioni non si può non rinnovare l'espressione del rammarico che si spendano tanti denari e tante forze vive in Esposizioni e in concorsi in un paese ove mancano ancora i mezzi per ottenere e consolidare le istituzioni più indispensabili. In quest'anno così calamitoso quante esposizioni non si celebrarono dall'una all'altra parte d'Italia, senza che nessuna lasci traccia di sè, tranne il fumo che seguita il bagliore momentaneo.

Lavoriamo in silenzio e cessiamo di ammirarci; questo è il voto che devono far manifesto tutti coloro che amano veramente la patria. Smettiamo le invocazioni vaporose al passato o all'avvenire e persuadiamoci che siamo poveri e che conviene rinnovare il sangue impoverito. I concorsi agrari sono un'istituzione troppo macchinosa, muovono troppa gente, costano troppo caro; nella sede ove si celebrano le migliaia di lire gittate si noverano a diecine e il profitto non corrisponde in nessuna proporzione alla spesa. Non vi è ombra di opposizione politica in ciò che diciamo; l'istituzione che non si approva si deve, se non erriamo, a un ministro di destra, amicissimo nostro; ma noi giudichiamo la bontà dell'albero dai frutti, i quali non ci paiono nè scelti, nè copiosi. Intendiamoci bene: questi concorsi e queste esposizioni, a periodi lontani, possono giovare lievemente; nei primi anni del nostro risorgimento erano confidenti rivelazioni di forze occulte: ma oggidì è cessato il periodo eroico della nostra palingenesi nazionale e deve incominciare quello delle revisioni severe.

L'agricoltura e l'industria dei territori che nel 1870 dovevano prender parte alla mostra di Bologna sono perfettamente conosciute; si conoscono i loro bisogni e le loro deficienze, le loro grandezze. Ciò che vi è di meno noto nei contratti agrari, nella condizione delle classi campagnuole l'inchiesta potrà rivelarlo meglio dei concorsi. I quattrini che si assegnerebbero a tale uopo dalle Provincie, dai Comuni, dai Comizi agrari si spendano a consolidare le istituzioni professionali, le scuole di disegno industriale, gl'insegnamenti agrari e promuoverli, ove facessero difetto. La nostra grande deficienza è nella scarsità della produzione; per accrescerla bisogna *sapere* e *poter* fare; occorrono scuole e capitali, savii ordinamenti di istituti professionali e di credito. Qualunque altra cosa è *ornamentale* e non *essenziale*; serve alla vanità o alla appariscenza e non al progresso reale. Quando saremo più ricchi, quando la massa delle produzioni si sarà accresciuta, allora potremo dilettarci anche nelle Esposizioni e nei concorsi. Esse sono il lusso dei popoli maturi o i primi passi dei popoli giovani e nuovi; ma non corrispondono a quella fase mediana, nella quale ora si trova il nostro paese. Noi speriamo che la Commissione del bilancio e i deputati competenti alla Camera vorranno esaminare questo problema: se si cancellassero queste somme pei concorsi e per le Esposizioni e si assegnassero alle scuole speciali o ad accrescere la cultura forestale e a somiglianti scopi, si renderebbe un vero servizio al paese. E bisogna anche aver pietà delle Provincie e dei Comuni, omai onusti di tanti pesi e che omai rifiutano questo glorie molto disputabili di Mostre ed Esposizioni che si sfatano per la loro frequenza.

Un discorso dell'on. Mariotti

In una corrispondenza da Serrasanquirico al *Corriere delle Marche* leggiamo la descrizione delle cordiali accoglienze che l'onorevole nostro amico, il deputato Mariotti, ebbe dai suoi elettori.

Riproduciamo il seguente riassunto del discorso dell'on. deputato in risposta ai brindisi che gli furono offerti nel banchetto del 27 corr.:

Cominciò il Mariotti, ringraziando, commosso, gli elettori, al cui indirizzo pronunziò cortesi parole; entrò poi nelle questioni politiche, e specialmente nella finanziaria.

È accanito avversario del disavanzo; fu dei 12 deputati i quali votarono contro l'abolizione del macinato; votò poi per l'abolizione della tassa sul secondo palmento, perchè questa si doveva eseguire dopo impiantate nuove tasse, ed egli non volle che il paese avesse l'uno e gli altri balzelli, mentre con quelli già esistenti era stato raggiunto il pareggio. Un ministro annunziò già un avanzo di 60 milioni; un ministro annunzia ora un disavanzo di 6 milioni, e il governo è sempre in mano dello stesso partito. Chi errò?... Non certamente quelli che non credettero all'avanzo. — Che farà ora il Senato? — si domanda l'egregio oratore — che farà la Camera? Egli non saprebbe dirlo con precisione. Eppure le tasse si tolgono, perchè le esigenze crescono; bisogna bilanciare questo e quella. Votò la costosa legge sulle ferrovie, e la votò perchè la credette utile alla nazione, ed a queste Marche in ispecie, fin qui troppo e troppo a lungo dimenticate, sebbene siano fra le migliori provincie d'Italia; voterà i provvedimenti per detta legge necessari. Si paghi finchè è necessario, ma si paghi da tutti ugualmente. Fa voti con tutte le forze dell'animo per la perequazione dell'imposta fondiaria, per la quale il Consiglio provinciale di Ancona fece una petizione, rendendosi così interprete dei giusti sentimenti di tutti i marchegiani. Pure non si può negare che si va prosperando; e Serrasanquirico stesso, dalle nuove strade che sta costruendo, trarrà grandi vantaggi per sè e pei paesi vicini.

Passando poi alla riforma elettorale, si dichiarò fautore di un saggio allargamento del suffragio. Non teme i mali che alcuni preveggono. Un popolo, disse Macchiavelli, raramente s'inganna nella elezione del suo rappresentante. D'altronde un deputato trae la sua forza principalmente dalla fiducia degli elettori, e quanto meno è ristretto il numero di questi, tanto maggiore sarà naturalmente la sua forza.

Quel ch'egli vuole, e fortemente vuole, si è che il governo sia forte e rispettato all'interno ed all'estero. Alla somma delle cose non stanno ora i suoi amici politici, sebbene conti, fra gli attuali governanti, carissimi amici personali, ma non per questo non deve desiderarsi ch'essi facciano bene, salvo a noi la speranza di fare anche meglio. Quel che maggiormente lo accuora si è l'attuale situazione dell'Italia all'estero... Una nazione forte e rispettata non prega... esprime la sua volontà e sa farla rispettare... Rossini diceva, che ogni mattina alzandosi ringraziava Iddio di aver creato la Spagna, perchè così c'era una nazione al disotto d'Italia!... Che cosa ora siamo di fronte alle potenze europee? Ma... lungi i lugubri pensieri. Fidiamo nel senno della nazione e nella... stella d'Italia.

Ricorda il Grande Vittorio Emanuele, cui il pensiero costante degli italiani si rivolge in tutte le piccole e grandi feste della patria.

Come dimenticare che fu egli il quale rese possibile la nazione italiana? La sua tomba al Pantheon, modesta ma sublime nella sua semplicità ed inspiratrice degli italiani, posta allato a quella del cardinal Consalvi che sottoscrisse i trattati del 1815 pei quali gli Stati della Chiesa si restituirono al pontefice, dà seriamente a pensare! È tutta una storia che si presenta.

Rammenta pure una lettera tuttora inedita di Vittorio Emanuele da lui scritta il 20 settembre 1870, nella quale è presso a poco detto così:

« Oggi è il giorno più solenne della mia vita, perchè oggi gli italiani veggono raggiunti i destini d'Italia. Io ho fatta l'Italia una e libera, spetta ora agli italiani di farla grande e prospera. »

A questo supremo intento, auspice e duce la gloriosa Dinastia di Savoia, devono essere diretti tutti i nostri sforzi. A questo supremo ed unico intento egli informerà sempre in Parlamento la sua condotta, della quale chiamerà ognora giudici gli elettori traendo dalla loro approvazione la forza a proseguire e dalla loro disapprovazione il coraggio di rassegnare l'avuto mandato.

L'egregio deputato ebbe durante il suo discorso e dopo continue approvazioni ed unanimi applausi.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Questioni economiche — Il Congresso degli operai a Marsiglia.

Parigi, 27 ottobre.

(D) Vi ho più volte segnalato come in Francia ogni partito abbia la propria dottrina economica. Così i borbonici e gli orleanisti son devoti al protezionismo, i bonapartisti e i repubblicani son fautori del libero scambio. Il *Soleil* preconizza senza posa un ritorno a ciò ch'esso chiama « una economia politica veramente nazionale. » In questo caso, nazionale è sinonimo di egoista. Se nulla è più sacro del patriottismo, non è men vero però che anche questo nobile sentimento può qualche volta esser portato all'assurdo. Al modo stesso che un individuo, il quale non vede che sè stesso nell'Universo, e tutto a sè stesso riferisce, diventa una mostruosa anomalia, anche una nazione che credesse di poter disprezzare qualunque solidarietà, si esaurirebbe presto nel suo orgoglioso ma funesto isolamento. La Rumenia, per esempio, vorrebbe introdursi fra le nazioni civili mantenendo barbare leggi contro gl'israeliti. E alcuni partiti vorrebbero che la Francia, liberale nelle altre materie, fosse commercialmente retrograda.

È notevole che, su questo capitolo, il *Soleil* che si vanta di essere l'organo delle persone di buon senso, riceva una lezione dalla *Marseillaise*, che così spesso si pasce di chimere. I protezionisti hanno colto il pretesto delle modificazioni nel personale del Consiglio superiore del commercio, per far domandare dalle Camere di commercio che i membri di quel Consiglio siano nominati per elezione. « In tal guisa, scrive la *Marseillaise*, sperano d'ingannare l'opinione pubblica sempre disposta a preferire l'elezione fatta dagl'interessati alla nomina fatta dal governo. » Il giornale radicale non dura fatica a dimostrare che questa macchina di guerra potrebbe facilmente essere rivolta contro gl'imprudenti che l'adoperano contro il ministero. La *Marseillaise* ricorda che i notabili del commercio partecipano soli alle nomine dei Tribunali e delle Camere di commercio. Or bene, i signori Boysset e Meunier hanno presentato un progetto per conferire l'elettorato consolare a tutti i negozianti patentati che sono da tre anni domiciliati nel medesimo comune. Basterebbe che alla riapertura del Parlamento il gabinetto francese approvasse quel progetto, e quindi procedesse al rinnovamento totale dei Tribunali e delle Camere di commercio e tosto queste assemblee, così rinnovate, sarebbero favorevoli al libero scambio. La *Marseillaise* aggiunge ancora che all'elezione del Consiglio superiore si potrebbero ammettere altri corpi collettivi, come le Camere sindacali degli operai e i consigli dei *probi viri*, e che in tal modo s'avrebbe « il Parlamento del lavoro. »

Ecco a che cosa ci conduce la propaganda dei protezionisti. L'agitazione degli orleanisti non serve che a far precipitare il movimento sociale. E se il governo sa afferrare ed effettuare sollecitamente e con energia ciò che vi ha di pratico nelle idee che oggi bollono nei cervelli, acquisterà maggior forza per respingere ciò che vi ha di prematuro, d'incompleto, di erroneo, di ridicolo nelle rivendicazioni democratiche.

Queste rivendicazioni escono alla luce nel Congresso degli operai a Marsiglia. Le idee dei delegati a quel Congresso sono così poco determinate che vengono ugualmente applauditi parecchi sistemi diversi ed opposti fra di loro. Se si togliessero dai resoconti del Congresso le scempiaggini che vi si dicono, rimarrebbe un certo numero di considerazioni spesso ingegnose. Il sentimento più generale che vi si manifesta, è un violento desiderio di diffondere l'istruzione. Nel 1848 la manifestazione di teorie sociali troppo avanzate destava l'ilarità della borghesia. Oggi la borghesia le esamina freddamente. L'operaio si è molto sviluppato dal 1848 in poi. Tuttavia è ancora propenso ad ammirare i luoghi comuni e le declamazioni rivoluzionarie, e a considerare come lumi gli uomini che vestono la *blouse* e che fanno pompa di disprezzo per la fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. L'operaio è, d'altronde, mosso dall'intenzione di procedere legalmente. Fa scorrere il gran numero di riforme mal digerite che gli operai credono si possano effettuare facilmente. Ma poichè lo Stato permette che le espongano, quelle che sono assurde cadranno di per sè, come avviene di quelle famose scoperte dalle quali l'inventore aspetta di essere coperto di gloria, e che qualunque ingegnere è in grado di dimostrare prive di fondamento.

Ciò che produce una penosa impressione in questa seduta del Consiglio di Marsiglia, non è già il soverchio ardire delle teorie (il Vangelo dice che bisogna cercare per trovare e Dio solo sa dove si troverà) ma l'alta opinione di loro stessi che hanno la maggior parte degli oratori. L'uomo del popolo che è riuscito ad assimilarsi una teoria spesso ineffettuabile, è più orgoglioso che se l'avesse immaginata egli stesso. Spesso raccomanda una proposta di nessun valore con la stessa solennità come se si trattasse di una rivoluzione. E finalmente, è disposto ad ammettere che il miglior progetto sia quello che più si allontana dallo *stato quo*.

Il *Parlement*, nuovo giornale inspirato dal signor Dufaure, discute intorno a una idea posta innanzi dal signor Leroy-Beaulieu, il quale ha proposto nell'*Economiste français* di rispondere alla Unione doganale, che si ritiene possibile fra la Germania e l'Austria-Ungheria, con un *Zollverein* in cui entrerebbero la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, e un giorno anche la Spagna. Il *Parlement* domanda se le nazioni neutrali, come la Svizzera e il Belgio, abbiano il diritto di entrare in una lega doganale, e se l'Inghilterra loro lo permetterebbe. Un *Zollverein* austro-prussiano sarebbe una lega germanica, nella quale l'Austria sacrificherebbe gl'interessi de'suoi sudditi slavi e ungheresi per favorire quelli de'suoi sudditi tedeschi. Le nazioni latine avendo, per la maggior parte, adottata la dottrina del libero scambio, hanno fatto un primo passo verso un più intimo accordo. Sventuratamente, la Prussia vittoriosa ha imposto alla Francia l'obbligo di trattarla come la nazione più favorita. Essa però si volge al protezionismo ed innalza barriere industriali contro la Francia, mentre la Francia non osa innalzarne contro di lei. Questa disuguaglianza sarà un forte ostacolo al progresso economico ed è l'argomento di cui più abilmente si giovano i protezionisti.

Lione, alla sua volta, ha nominato consigliere municipale un amnistiato, il signor Garel. Finora i nostri Municipi, nominati col sistema delle elezioni, amministrano bene. Proseguiranno in questa via? Il Municipio di Parigi ha adottato, ma solo con qualche voto di maggioranza, un progetto di riedificazione del palazzo della Posta. L'opposizione avanzata del Consiglio ha combattuto questa proposta, non volendo impiegare i milioni della città che nelle scuole e negli ospedali. Sarebbe una carità che, in fin dei conti, tornerebbe a danno dei poveri. Il sig. di Lanessan ha avuto ragione di dire nel Consiglio municipale che non conviene solamente edificare degli ospedali per ricoverare la miseria, ma ch'è pur necessario di prevenire la miseria, somministrando del lavoro a coloro che ne abbisognano.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 29 ottobre.

Il Banco di Napoli — Il Consiglio municipale — La pubblica sicurezza — Una bella riunione — La signora Cairoli.

(X) L'on. Consiglio studia. Premurato ad accettare dal Consiglio del Banco un aumento all'assegno di 15 mila lire annue che gli sono fissate per l'ufficio di reggente, ha rinunziato, e questo atto di disinteresse fa un curioso contrapposto con la larghezza di lire 10 mila assegnata dal suo predecessore a quegli alti funzionari che hanno sostituito, dopo il ritiro, il comm. Giorello. L'onor. Consiglio studia il bilancio, ed ha convocata la Commissione dell'organico per sabato. Nel mese entrante sarà riunito il Consiglio del Banco per provvedere alla formazione del bilancio. In questo frattempo sono stati ripresi gli studi statistici sul por-

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

I.

Il milleottocentosettantacinque ci salutò coll'ultimo tocco di mezzanotte, mentre stavamo per metterci a tavola una diecina di giovanotti radunati da tutte le provincie alla capitale d'Italia, in una sala dell'osteria del Falcone. Alcuni di noi si incontravano allora per la prima volta. Io, per esempio, non conoscevo affatto il signor De Fierli che mi fu presentato quella notte, dal mio commensale di destra, fra una sardina di Nantes e un panetto di burro.

La cena cominciò triste, e si capisce perchè. In quel momento eravamo tutti assorti, chi più chi meno, nelle reminiscenze del passato. Lontani dal paese natìo ci eravamo riuniti alla ventura per fuggire l'isolamento in quel simulacro di famiglia. L'idea era stata felice! La prima mezz'ora passò in silenzio; ma alla seconda ora del milleottocentosettantasei il vino avea operato uno di quei soliti miracoli che opera sempre in simili circostanze. Regnava fra tutti noi un accordo come se fossimo amici di infanzia ed eravamo giunti a quel punto d'allegria, quando ogni parola è di buona lingua e ogni frase di buona società. La baraonda montava colla temperatura dell'atmosfera.

Nella sala rumoreggiava un frastuono indiavolato. Chi cantava, chi rideva, chi declamava, chi urlava: e canti e urli e risa; e il brindisi a Satana, e le ariette della *Fille de madame Angot*, e il coro dei *Lombardi*, e il cozzar dei bicchieri, e il suono dei pugni ripercossi in cadenza sulla tavola, tutto si mescolava, tutto si confondeva, tutto si avviluppava in un baccano di inferno che non sarebbe possibile ridire a parole.

Ma il signor De Fierli avea serbato più di noi la sua serietà. Parola d'onore, era un curioso tipo! alto, magro, tarchiato, dai capelli castagni, ispidi, incolti, con dei riflessi d'un fulvo chiaro, e colla barba più ispida e più incolta ancora dei capelli. Il suo vestiario benchè decentissimo, rivelava l'incuria caratteristica di coloro che ormai hanno liquidato i loro conti colla società. A distanza gli si sarebbero dati ventinove o trenta anni, ma veduto davvicino ne mostrava cinque di più. Sulla sua fronte dominava l'espressione di una fatalità rassegnata. Aveva insomma una di quelle fisionomie che mettono in diffidenza le donne di spirito le quali non sono mai rassicurate sul conto degli uomini che mostrano minore o maggiore età di quella che hanno. I primi hanno l'istinto dell'ipocrisia e sanno eludere anche con troppa disinvoltura le tristi vicende della vita: i secondi mancano di destrezza e si lasciano consumare anzi tempo dall'intenso lavorio della riflessione.

Il signor De Fierli apparteneva evidentemente alla categoria dei secondi. Sulla sua fronte spaziosa, allargata alla base, alta in modo da rompere l'armonia dell'ovale, e sfuggente alla cima con una curva rapidissima, si leggeva che in quella specie di crogiuolo le idee dovean mescolarsi, confondersi a furia. Era la fronte di un idealista. Gestiva parcamente; ma il suo gesto sebben parco rivelava ancora a certe movenze angolose, discordanti, un temperamento nervoso dispostissimo un tempo a sovreccitarsi. Il suo sguardo era calmo; ma di una calma penosa dalla quale trapelava pur troppo la stanchezza e la noia della vita. Certo, quel giovine avea sortito dalla natura un'indole di lottatore; ma spostato dal tempo, ormai si adattava a stare in riposo.

Da quella cena ebbe principio la nostra amicizia. Rimanemmo intimi per tutto il tempo che egli si trattenne in Roma, sei o sette mesi all'incirca. Il suo modo di pensare mi affascinava, il suo ordine morale di vita mi attraeva; non ricopiava nessuno: era un originale.

Nè, quel che è più da notarsi, egli mi parlava mai di sè stesso, dei suoi giorni passati, dei suoi progetti per l'avvenire: non v'era pericolo che egli si lasciasse andare a nessuna di quelle confidenze espansive che vengono sì spontanee fra due amici che non abbiano ancora nè figliuoli, nè capelli bianchi. A giudicarlo dalla superficie si sarebbe detto che il passato per lui non era mai esistito, che l'avvenire non dovea arrivar mai. Apparentemente la sua vita compendiavasi tutta nell'oggi. Mai un'allusione ad amici perduti, a speranze infrante, a soavi ricordi; mai un desiderio, un'ansia, un sogno, una aspirazione. Soltanto, a volte, passava in casa, chiuso nella sua camera, le lunghe giornate. Fuori non si smentiva: le sue idee, per quanto balzane, aggiravansi sempre nelle regioni della teoria senza scender mai nel campo delle applicazioni. Non amava discutere. Osservatore esagerato talvolta, arguto sempre, si contentava di definire. Il paradosso era tutto il suo mondo.

Avevo chiesto notizie del suo passato all'amico che me lo presentò la prima volta, ma l'amico o non era in grado di darmene, o forse aveva stimato opportuno tenersi meco sul massimo riserbo. Tutto quello che io ero riuscito a sapere sul conto suo riducevasi in fin dei conti a questo: che Giuliano De Fierli era figlio unico del conte De Fierli, senatore del Regno, uno dei più ricchi proprietari e dei più rispettabili patriotti del Friuli, e che alla morte del padre sarebbe entrato in possesso di un patrimonio, la cui rendita poteva calcolarsi a cinquantamila lire. Avrei potuto, è vero, rivolgermi direttamente a lui per saperne di più, ma dubitavo di fare un buco nell'acqua. Ero convinto che su certi tasti non voleva essere toccato.

Avevo ormai rinunziato alla scoperta del segreto, quando una mattina mi vedo arrivare un biglietto così concepito: « Ti aspetto quest'oggi a casa mia alle quattro: debbo parlarti; non mancare. — GIULIANO. »

Era la prima volta che egli mi invitava a casa sua: quale era mai la ragione dell'invito? Ci pensai un po' e non mi riuscì di trovarla: e perchè invitarmi a casa sua e non altrove, al caffè... sotto la posta in piazza Colonna, per esempio? Mi ci confondevo: bah! dissi infine fra me; rimettiamo l'animo in pace. Ad ogni modo la mia curiosità sarà soddisfatta prima di sera.

La lancetta del mio orologio spaccava le quattro in punto quando io mi presentai a lui.

La sua camera era in un disordine tale che la penna non si presta a descrivere. Nel bel mezzo un cassone aperto, e dentro al cassone, così alla rinfusa, gettati là come erano venuti sotto mano, abiti, libri, scarpe, biancheria. Il disordine aveva ballato in quella camera una delle sue contraddanze più sfrenate. Sul tappeto, stranamente seminato di oggetti, qua un paio di calzoni fuori d'uso, là uno stivale che aveva ancora addosso la mota di tre mesi addietro, e volumi mezzi rovinati, e pacchi di giornali sbuzzati fuori dalla legatura. Sul tavolino da studio una confusione di fogli, di penne, di gingilli, di fotografie, di lettere; e un paio di manichini bianchissimi che si inzuppavano a loro comodo nell'inchiostro d'un calamaio rovesciato. Su una seggiola una camicia sporca; su un'altra un cappello a cilindro, col pelo tutto arruffato, e sul cappello un *album* elegantissimo colla coperta d'argento niellato, e sull'*album* dei pettini, dei cosmetici e due pistole belle da innamorare; poi dovunque delle spazzole, delle pipe, delle scatole da tabacco; e in terra, qua una valigia aperta, là due bellissime sciabole; e sul letto un paesaggio a olio, lavoro stupendo, e sul paesaggio un massacro di corvo, e sul massacro tre o quattro cravatte, e poi sparsi dappertutto colletti, astucci, fotografie, fogli, libri, sigari... un vero *caos* insomma, e in mezzo a tutto quel *caos*, De Fierli, che se ne stava, stanco, sdraiato su un canapè, e che mi aspettava, fumando annoiatamente.

(Continua)

tafoglio, e parecchie succursali hanno già inviato le notizie ad esse chieste. Questi segni precursori di provvedimenti di maggiore importanza dimostrano che l'on. Consiglio vorrà metter mano seriamente a quelle riforme che sono reputate necessarie, e che per iniziarle vi si apparecchia con lo studio del bilancio e degli altri servizi amministrativi.

Il Consiglio comunale si riunisce oggi per affari di lieve importanza. Del risultato dei colloquii avuti dal sindaco con i ministri si sa poco o nulla. Si crede però che il prefetto voglia apporre il suo veto a certe nomine di vice-sindaci, i quali sono poco benevisi per le loro opinioni politiche, e perchè si sospetta che si occupino di cose elettorali. Se è vero che questi vice-sindaci s'immischiano nelle cose elettorali, il meglio che si può fare è di dire i fatti chiaramente o di provare le accuse. Ma fino a quando le accuse non saranno dimostrate, i sospetti sono per lo meno ingiuriosi e partigiani.

Mi si assicura che, nella notte scorsa, ladri ignoti abbiano scassinata la porta di casa del sig. Ortale, direttore dell'ospedale degli Incurabili. L'Ortale era in campagna, a Torre del Greco, ed è stato di fretta chiamato.

In contrada Patrizia è stato, giorni sono, trovato ucciso con un colpo di arma da fuoco un certo Pasquale Manna, che riscuoteva per conto del Duca di Marigliano i censi ed altre prestazioni da certi contadini e coloni del comune di Santa Anastasia.

Domenica il Manna si recò presso alcuni dei debitori a richiedere il pagamento delle prestazioni che devono al duca, e li minacciò, in caso d'inadempimento, di spingere contro di loro gli atti giudiziarii. Il povero esattore non tornò la sera in città, e fu trovato ucciso in uno dei fondi di quei debitori, i quali sono stati arrestati.

Un'aggressione che dà a pensare sull'indole di certe ragazze è avvenuta al Largo di Gesù e Maria. Il dottor Ansaldi, mentre transitava ieri per quel luogo, venne ferito alle spalle da un giovanotto scamiciato. Il dottore ha dichiarato che quel giovanotto non poteva essere se non il mandatario di una sua antica amante, per nome Teresa Borba, levatrice, di anni 19. La giovane levatrice è stata arrestata.

A compiere le non belle notizie vi dirò che ieri mattina si è suicidato un tal Borrelli, il quale lasciò scritto in una lettera, che gli si rinvenne in tasca, di uccidersi per non aver potuto riparare a due vuoti fatti nella vendita di certo olio affidatogli. Ecco un povero uomo che non meritava una fine così crudele.

Sabato sera in casa dell'on. Capitelli si riuniranno a geniale convegno parecchi amici e vi saranno il prof. Oltenzdorf, l'on. Minghetti che probabilmente tornerà venerdì da Palermo, e l'on. Bonghi, che si tratterrà qui tutta questa settimana.

È giunta qui la signora Cairoli, la quale si è ieri recata a visitare Sorrento accompagnata dal deputato Comin.

I lavori pubblici nel 1880

Il ministero ha pubblicato un prospetto dei lavori da eseguirsi nel 1880, in base agli stanziamenti preveduti. Il prospetto fa seguito a quello che noi pure riproducemmo sui lavori nel 1879.

Dal nuovo prospetto risulta che nel 1880 si eseguiranno n. 787 lavori idraulici per l'importo presuntivo di L. 16,140,900. Nel primo quadrimestre del 1880 si intraprenderanno 428 lavori idraulici in corso o di nuova intrapresa per l'importo di 10,508,000 lire.

Per lavori stradali e fabbriche si provvedono num. 930 opere per l'importo di lire 23,000,400.

I lavori ferroviari in num. di 572 importeranno la spesa di L. 53,120,100 e quelli in corso e da intraprendersi nel primo quadrimestre del 1880 saranno 334 per lire 33,000,000.

Totale generale lavori num. 4112 per lire 106,150,000.

L'importo dei lavori è di L. 385 per ogni cento abitanti.

LA NOTA
della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung»

Ecco il testo della nota della *Nordd. Allgem. Zeitung* sul brindisi del signor Puttkammer, che ci fu segnalata dal telegrafo:

Nel suo viaggio per la provincia renana, il ministro signor di Puttkammer ha colto l'occasione d'un banchetto ad Essen, per esprimere i sentimenti di gioia e di gratitudine che sono provati da ogni riunione di uomini patriottici per essere dato a S. M. l'imperatore, dopo si gravi patimenti fisici, di adempiere nuovamente i suoi doveri di sovrano colla medesima abnegazione e devozione come allorchè salì al trono.

Se è esatto, come afferma la *Gazzetta di Essen* che l'onorevole oratore abbia conchiuso il suo brindisi facendo allusione alle comunicazioni pubblicate il giorno prima dalla *Gazzetta di Colonia* intorno al risultato dei colloqui tenuti a Vienna, ricorderemo l'avvertimento che abbiamo creduto di dover dare alcuni giorni sono.

Intorno alle trattative di Vienna ben poche persone possono essere bene informate, e, secondo le attribuzioni ordinate dalla Costituzione dell'impero sarebbe un errore supporre che il signor ministro del culto prussiano sia esattamente informato su di un atto della politica dell'impero ed abbia potuto dichiarare autentica fra le notizie giornalistiche contraddittorie appunto la versione della *Gazzetta di Colonia*.

Ferrovia del Gottardo

Il Consiglio federale svizzero ha approvato il progetto presentato dalla direzione della ferrovia del Gottardo per l'ubicazione della stazione in Svitto, il quale avvicina la stazione di 650 metri al borgo, mentre la linea ferroviaria viene prolungata di 935 metri, occasionando una maggiore spesa di almeno 300,000 franchi.

Inoltre la direzione verrà obbligata a costruire un'adatta strada d'accesso dal borgo alla stazione.

L'*Urner Zeitung* annunzia che nella passata settimana ebbe luogo l'ultima constatazione dell'asse del tunnel del Gottardo. Il signor ingegnere alpino Gelpke, il quale fino dal principio ha assunto questo lavoro e che è responsabile della sua giustezza per la direzione della linea, si era recato sopra luogo in compagnia dei direttori Zingg e Stoffel. Del resto non v'ha più dubbio che i lavori della galleria di direzione sono spinti in modo da permettere per il nuovo anno di farsi gli augurii e stringersi la mano attraverso il monte per la galleria da Goeschenen ad Airolo.

Lettere da Caserta

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Caserta, 27 ottobre.

XIII.

Dove vi lasciai — Un cratere illustrato — Tinthyra Griina — L'effetto del Mi — Confessioni — Un po' di cuore — Passiamo oltre — La collezione Doria — Crateri alti 42 centimetri — Scene dionisiache — I dubbi del Minervini — Le armi preistoriche — Le lucerne — Il medagliere — Chi scriverà il libro — La festa — Addii preliminari.

Vi ho lasciato ieri innanzi ai vasi della collezione Spinelli, che il Minervini ha illustrato, e mi accomi a parlarvi di alcuni di essi.

Il N. 232 è un cratere a due manichi, di stile arcaico, con caratteri di forma arcaica. Il Minervini lo riporta a circa quattro secoli avanti l'èra volgare, di fabbrica greca e venuto in Italia per mezzo del commercio. È uno dei pezzi più importanti della collezione, e nelle sue due facce esprime due scene della guerra di Troia. Sull'una di quelle facce è rappresentato, coi nomi scritti in greco, il ratto d'Elena, Paride trascinante Elena, e fra essi sta Amore alato. Dietro Elena, con le mani che le toccano il capo, sta Venere, seguita dalla dea della Persuasione, che solleva con la destra una palma. Dal lato opposto, presso Paride sta Enea, figlio d'Anchise e di Venere, la cui presenza è spiegata dal Minervini, secondo i canti ciprii, i quali narrano avere Afrodite (Venere) comandato a suo figlio di accompagnare Alessandro (Paride) nella Laconia.

L'altra faccia del vaso figura la riconciliazione di Elena con Menelao. L'artista ha scelto il momento in cui la bella infedele, riparando al tempio di Apollo, s'incontra con l'offeso marito. Menelao, nel primo slancio, corre con la mano alla spada. Elena si trae indietro spaurita. Venere stende le mani sul capo di Elena, quasi a proteggerla e a calmare l'ira del re di Sparta. Completano la scena Criseide supplicante con un ramoscello levato, e il padre di questa, Crise, sacerdote di Apollo. Sotto i due manichi stanno due figure, l'una delle quali rappresenta Priamo seduto; e sopra questo manico si legge il nome di Jerone, il noto fabbricante di vasi, e sotto l'altro quello del pittore Macrone.

Una patera a due manichi tutta di nero, alta 16 centimetri, ha graffita nella parte interna *Tinthyra Griina*, che il Minervini legge *Tinthyrius Grinius*, dubitando per altro che non sia una iscrizione greca. Egli osserva esservi de' caratteri molto somiglianti alla paleografia dell'isola di Thera, e spiega il *tinthyra* come *coctile*, ossia *patera*. Però ei non ha detto su di esso l'ultima parola, come del pari non l'ha detta sulla *Lekythos attica* che io vi ho descritta nella mia ultima quando vi ho parlato di quelle figure a semplici contorni, destinate pertanto ad esser vestite di colori.

Ho da notare ancora una tazza ed un'altra patera a due manichi ed un vasello con becco laterale e manico superiore con leggende etrusche che ne indicano il proprietario: *Mi Ma Tapiones* (sono di Magio Tampiano); *Numes Tataies* mi (sono di Numa Tataio, e qui il Minervini nota il nome di Numa, secondo re di Roma, e quello di Tataio, che potrebbe esser Tazio, padre della moglie di Numa; *Mi patiza Pariies* (sono il vasellino di Faria). Come è commovente quel *Mi* che parla in tempo presente dopo tanti secoli, e par che voglia reclamare in favor della cosa la protezione del possessore, o direi: state in guardia, non mi toccate, perchè ne renderete conto al tal di tale cui io appartengo. Confesso che, se mi fossi trovato presente nel momento in cui quei vasi, quelle tazze, quel vasellino dove la bella Faria intingeva le sue labbra di corallo, quelle labbra che doveano saper dare così bene un bacio, vennero fuori dalla terra sotto la zappa degli operai, io, lo confesso, avrei avuto paura di stenderci su la mano e raccoglierli. Mi sarebbe parso sentir suonare all'orecchio la voce grossa di Magio Tampiano, o quella stridula di Numa Tataio, che mi gridassero quel *Mi* con tutta la forza de' loro polmoni, quel *Mi* che mi rimescolerebbe il sangue come se volessero dirmi: ladro, quegli oggetti non son tuoi!

È una impressione che non ho potuto mai vincere questa, e che mi si è rinnovata tutte le volte che ho assistito a qualche scavo. Quel cinismo, quella gioia, con cui salutiamo l'apparizione di ogni qualsiasi oggetto la terra si lasci strappare dal suo seno, dove per tanti secoli lo tenne sepolto, mi par sempre una profanazione. Capisco bene che se si lasciasse in tal caso parlar il cuore, la scienza e la storia non avrebbero fatto neppur un passo, e tanti tesori che si ammirano nei Musei dell'universo non ci avrebbero illuminati sugli usi, sui costumi, sulle leggi, sulla vita dell'antichità. Ma è una necessità crudele quella della scienza, e di quando in quando, pur riconoscendo i benefici immensi che risultano da quella crudeltà necessaria, non si può a meno di sentirsi stringere il cuore. Tanto più quando gli oggetti che troviamo appartennero a fanciulle o donzelle, le quali, senza dubbio, curarono, che nessun occhio profano vi cadesse mai sopra.

E tal impressione l'ho risentita innanzi a quella bellissima collezione di vetri greci e romani del Museo Spinelli, raccolti nel quarto scaffale della prima sala, a quella svariata riunione di fibule, di braccialetti di tante forme e di tante grandezze che si veggono nel quinto scaffale. Quel metallo, tornato lucido dopo sì lunghi secoli mediante la disossidazione, quel metallo che l'analisi moderna ci permette di riconoscere come un amalgama in cui l'oro prevale, mentre le altre parti sono formate d'argento e di rame, quei balsamarii di vetro bianco e rosso, o giallo e azzurro, quelle conchiglie di vetro che erano amuleti ed accennano a parti che il pudore nasconde, sono splendidi acquisti per la storia. Ma sotto di essi, tra le spire del serpe che avvolgeva il braccio, par di sentire palpitare la carne, sotto quelle collane par di veder il collo niveo e vellutato; su quelle fibule pare che si appoggi ancora l'unghia rosea e profumata che la stringea, e la mente torna a quei tempi che furono e che ora son sepolti sotto l'ala inesorabile del tempo, e il cuore non può a meno di sentirsi commosso come innanzi ad un sepolcro.

Ma passiamo oltre.

Quella seconda e terza sala, oltre gli oggetti descrittivi nelle mie precedenti, vi hanno quelli esposti dai signori Barone, Tuti, Patturelli, Sosgnamiglio, municipio di Capuavetere, Pascale, e la collezione Doria e Gallozzi che non è meno importante di quella Spinelli.

Tutti questi oggetti, nella loro maggioranza, sono vasi di tutte le forme, anfore, celebi, idre, dolii, colici, oenochoe, lekithos, rithon, di ogni dimensione e grandezza. La maggior parte di tutti questi oggetti — quelli della collezione Doria in ispecie — sono stati scavati a S. Maria di Capua Vetere, alcuni, quelli del Tuti, che sono i più numerosi, a S. Agata de' Goti; quelli del Patturelli alle Curti; quelli del Barone a Pozzuoli a Vico Equense; quelli dello Sosgamiglio a Sorrento.

Ve n'ha di quelli in cui il disegno è bellissimo, altri il cui colore vince la bellezza del disegno, altri in cui la forma supera in eleganza e in venustà i disegni e il colore, altri in cui tutto è armonizzato e perfetto, altri di forma talmente rozza tali che si resta in dubbio se essi sieno opera di un gotto solo o se venissero eseguiti e lavorati in vari pezzi e poi questi saldati insieme. Vi son de' crateri alti sino 42 centimetri. Ve n'ha uno del Barone, scoperto a Capua, a due manichi, alto 32 centimetri, rappresentante due scene dionisiache. Da un lato vi è Bacco coronato, sedente sulla clamide, e tenente nella destra il tirso. Dietro di lui vi ha una donna che gli poggia la destra sulla spalla mentre con la sinistra agita un ramo. Ad entrambi si appressa una figurina alata, con corona radiata a lunga tunica. Dinanzi a Bacco sta una donna recante un monile ed un Sileno con patera a cui si avvicina Amore con le ali spiegate e portante nelle mani una tenia. A piè del Sileno v'ha un'anfora rovesciata, e presso alla donna un bianco cantharos. In un ordine inferiore son tre uomini barbuti e coronati, l'uno sedente presso un'anfora rovesciata e sollevante con la destra un corno potorio, gli altri due si avanzano aggrappati, han la clamide, e l'un d'essi porta un cantharos, l'altro uno scettro. Dal lato opposto vi è Dionisio col tirso, e dietro una donna, un Sileno, ed un giovane, seduto sulla clamide, che guarda una piccola figurina di cui si vede una metà essendo la parte inferiore del corpo nascosta dalla sinuosità del monte. Innanzi a Dionisio sta una donna che stende con le mani una bianca tenia, più indietro un Sileno con piatto di offerte, ed un satiro sporgente a metà dalla montagna. Nell'ordine inferiore si vede una donna seduta a cui si avvicina Venere, ed una figurina nuda, sdraiata su di una clamide distesa sul suolo circondato di fiori, mentre un Panisco gli si appressa correndo. Il Minervini richiama l'attenzione degli studiosi su questo cratere, di cui le spiegazioni meritano esame.

In questa terza sala vi hanno tre vetrine: quella di mezzo contiene balsamari di vetro romani e greci, anelli di bronzo, armille, fibule, chiavi, spiedi di bronzo che ricordano il pempobolo omerico, un cuspide di lancia di ferro, un colo di bronzo di greco lavoro, statuette di bronzo, collane di pasta vitrea, armi preistoriche, fra cui una bellissima punta di lancia trovata a Caiazzo, altre scavate in vicinanza del Volturno, altre rinvenute a Casalvieri, Alvito, Arpino e Sora. Queste armi di pietra, alcune delle quali sono ornate di metallo, appartengono al signor Graziani.

La vetrina a sinistra ha trenta lucerne romane scavate a Pozzuoli ed a Cuma, divinità egizie, animali, figurine muliebri e virili, un bellissimo manico di vaso, una patera che faceva ufficio di colatoio, alcune notevolissime per l'arcaismo del lavoro.

La vetrina a destra contiene un medagliere, formato di circa 1300 monete della Campania e romane de' tempi della repubblica e dell'impero da Augusto sino a Costanzo II. Ve n'ha 243 urbiche Campane (di Allifani, Atella, Caiatia, Cales, Capua e Campania, Cuma, Hyrina, Napoli, Nola, Nocera, Suessa, Teano), 61 assi o loro divisioni, 314 consolari, 641 imperiali. Di Capua soltanto ve n'ha 15 conii diversi, cioè 8 col cinghiale, 1 co' giuranti, 4 col leone, 3 con la biga, 1 con l'aquila, 1 con l'ariete, 1 con la cerva lattante, 2 con l'elefante, 10 con la lira, 1 co' simulacri, 1 con la spiga, 2 col pegaso, 4 col trofeo, 2 col fulmine, 1 con la quadriga. Di Napoli ve n'ha 80, della Campania 38, della ignota Fistelia 10.

Molto ancora ci sarebbe a descrivere in questa Mostra, ma occorrerebbe un libro, e questo libro credo che lo scriverà il Minervini, a giudicarne dalle promesse che ha fatto. Il mio compito, ben più modesto, di osservatore, è finito. Non mi resta che a parlarvi della festa per la distribuzione dei premi.

Nella sala di Ercole — quella stessa in cui fu fatta l'inaugurazione — alcuni giorni or sono la Commissione ordinatrice ha distribuito i premi a' concorrenti della Esposizione agraria. L'on. Visocchi, in qualità di presidente del Giurì, ha fatto la sua relazione sull'andamento della Mostra e sui criterii che hanno guidato il Giurì; questa relazione sarà stampata. L'on. De Renzis, qual presidente della Commissione ordinatrice, ha detto poche e felici parole di ringraziamento a tutti coloro che hanno cooperato a questa Mostra, ed ha preso argomento dal presente per augurarsi che gli studi agrarii sieno per prendere in Italia tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili. Ha conchiuso dicendo che l'ingegno e la mano, procedendo concordi, assicureranno l'avvenire.

Quindi si è proceduto alla premiazione. I nomi de' premiati sono quelli che io vi ho già inviati e voi avete pubblicati.

La premiazione della Mostra didattica si farà probabilmente fra breve. Sino allora io non vi scriverò più, e quel giorno, rendendovi conto di essa, dirò le impressioni generalmente prodotte dalla Esposizione di Caserta, riparerò a qualche omissione, e prenderò commiato da' lettori che cortesemente mi hanno seguito in questa rapida escursione nella reggia del Vanvitelli.

M. C. Caputo

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dalla Lunigiana (prov. di Massa). 28 *ottobre*. — La miseria di questi paesi è indescrivibile. Falliti i primi raccolti del frumento, della segala e del vino (prodotto principale), rimaneva quello delle castagne, che, quantunque in ritardo, lasciava molte speranze, ma sventuratamente la precoce comparsa del vento di tramontana ha fatto fallire anche quest'ultimo raccolto. Di qui la causa dell'emigrazione quasi generale degli uomini atti al lavoro. Sono rimaste a casa le donne ed i fanciulli, che vivono limosinando per campare la vita. Però l'agente di Pontremoli non è spaventato da questo stato anormale; egli tira diritto negli aumenti dei redditi, e lascia che gli esattori mandino a prendere, nelle case ove non sono più che donne e fanciulli a lottare colla miseria, i paiuoli e pochi altri oggetti di prima necessità della vita. Di lavori non se ne parla. La linea Parma-Spezia fa parte della legge-omnibus del 29 giugno u. s., e benchè di prima categoria, e necessarissima, dorme come tutte le altre. La mente dei nostri padri della patria è preoccupatissima per finire di togliere la tassa sul macinato, senza essere spaventata dal permanente disavanzo. Benedetti Sinistri, ne fate pur delle belle!

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Secondo annunzia il *Pester Lloyd*, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, conte Zichy, ha presentato la sua dimissione. L'accettazione per parte del governo n'è sicura. Non è certo che a quel posto sarà chiamato il signor di Kallay.

— Secondo i giornali di Leopoli, il dottore Ziemalkowski sarebbe nominato ministro della giustizia, ed il conte Wodzicki ministro senza portafogli.

RUSSIA

Il bilancio russo pel 1878 diede, secondo il *Golos*, i seguenti risultati:

Entrate 625,972,000 rubli; spese ordinarie 600,510,000 rubli, e spese straordinarie di guerra 408,000,000 di rubli.

TURCHIA

Da Cattaro telegrafano alla *Deutsche Zeitung*:

La tribù degli Hassi ha inviato in soccorso agli albanesi a Plava quattrocento uomini. La Lega albanese spedì nuovamente agli abitanti di Gusinje e di Plava considerevoli provviste in viveri e munizioni.

EGITTO

Un dispaccio dal Cairo, 20, smentisce la notizia della cessione del porto egiziano di Zeila all'Abissinia.

Il governo ha in pronto i fondi necessari per pagare i coupons del debito unificato scadenti il 1° novembre.

BIRMANIA

I giornali inglesi hanno da Rangoon, 20: «È arrivato a Rangoon un inviato con una missione del re di Birmania pel viceré. Egli è trattenuto qui dal delegato inglese, il quale vuole informarsi dello scopo della sua missione.»

SPAGNA

Nel giorno stesso delle sue nozze, il re Alfonso XII sarà nominato capo del 42° reggimento austriaco di fanteria, del quale era capo il re d'Annover, morto lo scorso anno.

— Il Consiglio dei ministri, visto lo stato dei raccolti, ha deciso di non recare innovazioni nei diritti d'importazioni sui cereali nella Spagna.

— Mercoledì, il Consiglio dei ministri approvò all'unanimità le proposte del ministro d'Oltre Mare, Albacete, per la emancipazione degli schiavi nel 1880.

— L'attitudine del sig. Canovas del Castillo esclude le probabilità di una prossima crisi ministeriale.

— Il re è a Malaga, a bordo della squadra che eseguisce manovre sotto il di lui comando.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Questa sera, giovedì, a ore 8 1/2 è convocato il Consiglio comunale per la discussione di numeroso proposte. La 24.a proposta concerne la rinnovazione della Giunta municipale, ed è annunziata ai consiglieri colla seguente circolare:

Secondo il disposto degli articoli 84 e 91 della legge comunale e provinciale la Giunta dovrebbe esser rinnovata per metà nella presente sessione autunnale.

Stante le dimissioni offerte dall'on. Gatti ed accettate dal Consiglio nella seduta del 25 aprile ultimo scorso, si sarebbe dovuto procedere alla sostituzione di tre assessori effettivi e di due supplenti per dar luogo alla rinnovazione voluta dalla legge.

Però, nell'intento di lasciar libero il Consiglio nella scelta de' nuovi componenti della Giunta, tutti gli assessori effettivi e supplenti hanno rassegnato nelle mani del sindaco le loro dimissioni.

Il Consiglio è pertanto invitato ad eleggere l'intera Giunta municipale.

In onore di Vittorio Emanuele. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 29:

Una folla numerosa si accalcava iersera dinanzi alla vetrina del negozio Frigerio, in via Roma, dove trovasi esposta la corona in filigrana che gli ufficiali della guarnigione di Roma deporranno il giorno dei morti, sulla tomba di Re Vittorio Emanuele, al Pantheon.

La corona, opera dei signori Beretta e Franzone, è egregiamente riuscita; raffigura due rami di alloro e due di quercia intrecciantisi. Nel mezzo, in uno scudo di velluto violaceo, è scritta, in lettere d'argento, questa semplicissima dedica: «A V. E. II — gli ufficiali — del — regio esercito — in Roma — II novembre — MDCCCLXXIX.»

R. Università. — Il 5 novembre sarà inaugurato l'anno scolastico 1879-80 nella nostra R. Università.

Il prof. Guido Baccelli leggerà un discorso sulla medicina politica e la medicina clinica nella Roma antica e nella Roma moderna.

I conciliatori. — La Giunta municipale propone al Consiglio comunale le seguenti terne per la nomina dei conciliatori del V e VI mandamento:

Pel V mandamento: Leopoldo Di Legge, Onorato Capo e Raffaele Tuccimei.

Pel VI mandamento: Benedetto Ferrantini, Agostino Farsetti e Giuseppe Casini.

R. Liceo Ennio-Quirino Visconti. — Dall'egregio sig. cav. Balduzzi, preside del R. Liceo E. Q. Visconti, riceviamo la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare:

Roma, dal R. Liceo E. Q. Visconti
30 ottobre 1879.

*Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione,

So che da alcuni si va dicendo che in quest'anno le ammissioni alla prima classe del primo e del secondo ginnasio Ennio-Quirino-Visconti si faranno in ragione della capacità delle due sale e non del merito degli aspiranti.

Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà smentire questo falso voci ed assicurare i padri di famiglia che gli esaminatori non hanno mai respinto nè respingeranno mai dal ginnasio nessun giovane meritevole di esservi ammesso.

Quando il numero degli approvati fortunatamente fu grande, chiesi al ministero di aprire nuove classi, e la domanda fu sempre esaudita; e son certo che anche in questo anno si aggiungerebbe una nuova classe alle già esistenti, se ve ne fosse il bisogno.

La ringrazio del favore che spero di ottenere, e con istima mi dico

Suo devmo
P. F. Balduzzi
Preside del Liceo E. Q. V.

Concerto al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno domani 31 alle 3 1/2 pom. alla passeggiata del Pincio dal concerto del 4° reggimento fanteria:

Marcia — Sinfonia, *I Promessi Sposi*, Ponchielli — Duetto, *I due Foscari*, Verdi — Mazurka, *La Fidanzata*, Motti — Terzetto, *I Lombardi*, Verdi — Valzer, *Una pagina della mia vita*, Ascolese — Introduzione, coro e bivacco militare, *Elnava*, Petrella — Galop, *Salute ed Allegria*, Ascolese.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 28 ottobre:

Nati 21, compreso un nato morto.
Morti 29, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Teodori Michelina fu Agostino, d'anni 81 — Valenti Giulia di Pietro, 21 — Bandini Agnese in Ghirelli, 34 — Schibba Ignazio fu Pietro, 42 — Nizzica Luigi fu Matteo, 83 — Balzani Tito fu Francesco, 33 — Zanoi Fortunato fu Domenico, 67 — Tagliacozzo Amadio fu Tranquillo, 69.

Morti all'ospedale

Pompili Clotilde in Martini, d'anni 25 — Marcucci Caterina in Bastianelli, 45 — Sacchi Maria fu Bernardino, 17 — Donzelli Teresa in Squartini, 39 — Falcetti Francesco di Filippo, 22 — Vanni Giuseppe fu Francesco, 34 — Mancini Giuseppe fu Nicola, 75 — Cipollari Domenico fu Lorenzo, 65 — Cicolla Giovanni di Luigi, 25 — Primi Giovanni fu Giuseppe, 40 — Lippi Costantino fu Domenico, 54 — Marinelli Filippo fu Giacomo, 73 — Lione Antonio fu Giuseppe, 69 — Lancia David fu Pietro Paolo, 54.

Osservazioni meteorologiche del di 29 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 765,2.

Termometro centigrado: massimo = 18,7 — minimo = 7,2.

Massimo term. al piano della città = 17,8 c.

Umidità media del giorno: relativa = 75 — assoluta = 9,12.

Vento dominante: Nord la mattina, Sud nel pomeriggio.

Stato del cielo: Sereno con pochi cirro cumuli prima e dopo il mezzodì.

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni
NELLA SPAGNA

Terza lista.

Contessa Sclafani, lire 100 — Monsignor Oreloni, sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede, lire 100 — Comm. Quaranta, lire 50 — Signor Linder, lire 50 — Signor Tanfani, lire 5 — Signor Salviati, lire 10 — Barone d'Anethan, ministro del Belgio, lire 50 — Rettore di S. Pietro in Montorio, lire 5 — Padre Casanova delle Scuole pie, lire 100 — Signora Ramirez, lire 2 — Signor Giomini, lire 3 — Signor Kieffer, lire 20 — Signore e signora di Baviera, lire 50 — Monsignor Rampolla, lire 100 — Signor Escofet, lire 5 — Signor comm. Campo, lire 50 — Signor Bernabè Rodriguez, lire 3 — Signor Morgore, canonico, lire 5 — Signor Iaperi, lire 2 — Signor Camesata, lire 2 — Signor Capocci, lire 5 — Signor Capocci figlio, lire 5 — Signor Rici, lire 1 — Signor Cabra, lire 1 — Signor Panulli, lire 1 — Signor Filippi, lire 1 50 — Signor Stramazzi, cent. 50 — Signor Bisica, cent. 50 — Signor Maglia, cent. 50 — Signor Santarelli, cent. 50 — Signor Mengoni, cent. 50 — Signor Placidi, cent. 25 — Signor Maglia, cent. 25. Totale lire 728 50. Totale a tutt'oggi lire 6034.

La distinta artista signora Mariani ha dato in Torino una brillante rappresentazione a benefizio degl'inondati di Murcia.

Il signor Augusto Castellani ha inviato alla Direzione dell'*Opinione* per gl'inondati di Murcia lire 20 in oro. Saranno trasmesse alla Legazione di Spagna.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Presidenza del comm. Giordano.
Udienza del 30 ottobre.

All'ora prefissa gli accusati vengono condotti al loro posto. Avvicinandosi il termine del dibattimento sembra che il loro spirito sia più abbattuto del solito. La Saraceni non fa che asciugarsi gli occhi.

Le tribune riservate sono già occupate.

La seduta è aperta alle 10 e 35.

Pres. Previene che è arrivato il verbale di arresto del Carluccio e lo pone a disposizione delle parti.

La parola è all'avv. Ranzi.

Avv. Ranzi. Dice che non credeva di dover riprendere la parola, ma che in seguito alla lotta combattuta dai suoi colleghi e dai comuni avversari, vi è costretto onde deplorare i mezzi che si sono adoprati per costringere il suo difeso a confessare ciò che egli non crede possa essere, cioè che egli fosse stato istigato dalla Saraceni a commettere l'assassinio. E quale vantaggio ne avrebbe ricavato il mio raccomandato? Perchè doveva egli rendersi così spregevole? per rendersi utile all'accusa, a danno della Saraceni.

Si voleva che io avessi scelta a tema della mia difesa l'istigazione della Raffaella, e far ritenere il Cardinali come solo autore dell'uccisione del capitano Fadda; ma no, io sostenni e sostengo che Cardinali non fu che un mandante od un complice, e se egli si spinse al delitto, lo dovete ritenere frutto della passione spinta di questo disgraziato per quella donna. Con ciò non si diminuisce la sua responsabilità, ma che non si scagli tutta l'ira su costui.

Complice o autore del delitto, non trovate nulla in lui che gli meriti le circostanze attenuanti? La sua condotta in faccia alle altre accusate, non gliele meritano? Signori giurati, io spero che voi pure vorrete concorrere a che il carnefice, vergogna di un paese civile e libero, venga abolito.

Pres. Avv. Palomba, ha la parola.

Avv. Palomba. Fa rilevare ai giurati che il P. M., per quanto abbia inveito contro la Saraceni, altrettanto fu mite contro la Carrozza. E non è questa una prova che neppure il P. M. non poteva insistere sull'accusa? egli fu nobile, giusto, ed io lo ringrazio. Ma non così si condusse la parte civile; essa nelle più piccole circostanze vi trova una prova di reità nella mia raccomandata; una delle prove maggiori la trova nell'aver essa mangiato le briciole della mensa della signora Saraceni. Oh, via, avv. Lopez, avv. Fonsiglioni, siate giusti, siate umani, non formate corpi dalle ombre.

Fa una lunga dimostrazione dell'insussistenza delle prove a carico dell'Antonietta, e le ribatte con numerosi argomenti.

Si ferma ai famosi telegrammi, conviene che un'intelligenza esisteva tra Cardinali e l'Antonietta, ma queste intelligenze, egli dice, provano che trattassero dell'assassinio del capitano Fadda? e non piuttosto della persuasione nella Carrozza che vi trattasse soltanto di una separazione dei Fadda? Quali sono le prove contrarie?

Descrive la condotta di Carluccio al confronto di Trebisondo e delle loro contraddizioni fa rilevare tutte le magagne ed inesattezze, e da questo ne deduce, con argomenti e veementi parole, l'innocenza dell'Antonietta.

Dimostrando le menzogne di Carluccio, esso le chiama lo *stupro della verità*.

Spiega molti degli indizi che causarono l'accusa contro della Carrozza dando loro altro indirizzo.

Non credo che i giurati vorranno prestar fede ad un Carluccio, a costui che oltraggiò la verità. Giurati, io non posso obbligarvi a credere quanto io dissi, ma io spero che il vostro buonsenso sarà garanzia del vostro giusto verdetto.

Dopo altre brevi ed eloquenti parole conclude:

Giurati, non vi lasciate dominare da certe teorie troppo allarmanti. Gl'indizi non sono prove, e molte volte per degli indizi riconosciuti poi falsi cadde più d'una testa.

Ricordatevi che era quest'uomo, chi era questa donna, l'impero che essa subiva.

Cavalieri di una nobile idea come quella dell'innocenza, combattiamo con tutte le nostre forze; se cadremo, subiremo la nostra sorte, ma sicuri di aver fatto il nostro dovere; se saremo trionfanti, avremo il conforto di aver salvata e vendicata un'innocente (*Approvazioni generali*).

L'udienza è sospesa alle 12 e 1/2 per mezz'ora.

Ad un'ora e 15 minuti l'udienza è ripresa.

La parola è all'avv. Pessina (*Vivissima attenzione*).

(La tribuna degli avvocati è gremita — le altre tutte affollate — Silenzio profondo)

Avv. Pessina. A quest'ora, e dopo così lungo dibattimento, verrei innanzi con un'esordio sarebbe un'importunità. Io mi presento a voi per la prima volta e mi presento per pronunziare l'ultima parola in difesa in questo dibattimento.

I miei colleghi furono assai benigni verso di me coll'invitarmi a ciò che io non meritare. Costali, state in guardia da queste lodi! Chi sa quanto vi aspettate da esse, mentre io sarò molto da meno! Io non sono un colosso, come si cibo la cortesia di chiamarmi. Questo lodi sono una formola gentile che si ricambia fra gente educata.

In me non parlerà che la credenza onesta e convinta, che spero di trasfondere nelle vostre.

Negli oratori che mi precedettero si distinsero degli eletti ingegni.

Gli sforzi dei nostri avversari furono potenti, ma sono essi bastati a convincervi? Noi li abbiamo combattuti e non invano, almeno lo spero, come spero di poter coi mio povere parole ribadir le nostre ragioni nelle vostre menti.

Io cercherò di combattere ad una ad una le obbiezioni dei nostri avversari.

La parte più seria è quella della partecipazione di due donne all'assassinio del 6 ottobre 1878.

Gran parte di ciò in discussa dall'oratore che oggi mi ha preceduto (Palomba) riguardante la prova dei famosi telegrammi; quindi, poco mi resta a dire su ciò, poichè il mio collega, ha dimostrato che falsa o almeno dubbia è la venuta di Cardinali in Roma nell'agosto del 1878; ha fatto conoscere quanto sian-

credibili le deposizioni del Carluccio. — Si è combattuto la dichiarazione dell'ordinanza Matteo, nella quale parlava della lettera della Saraceni spedita al marito in quell'epoca. Si sono analizzati i telegrammi; e senza i due fatti che abbiamo avuto in dibattimento, cioè le rivelazioni postume della Garamone e di Carluccio, che avremmo avuto contro le accusate Saraceni e Carrozza?

Ci si oppongono i telegrammi, ma che provano essi? non furono abbastanza confutati dai miei colleghi? non dimostrarono essi evidentemente l'irresponsabilità della Saraceni?

Con eloquenti dimostrazioni cerca di abbattere le prove indiziarie fornite e dalle autorità, e dalle testimonianze, molte delle quali furono riconosciute, egli dice, mendaci.

Passa a trattare della causa motrice che avrebbe spinta la Raffaella a delinquere. Secondo il concetto dell'accusa la Raffaella sarebbe più colpevole dello stesso Cardinali, poichè essa ebbe la causa motrice, ma noi protestiamo contro alle vostre causali, perchè voi soli le create, esse non esistevano e vi abbiamo constatati noi vi abbiamo detto che Raffaella ha ceduto ad un momento di debolezza, ma che essa non poteva scendere a dividere la causa di un Cardinali mentre questi solo aveva tutti i vantaggi, mentre egli solo nutriva una cieca e folle passione, perciò, solo, adunque concepì e mandò ad esecuzione il suo infernale progetto.

Raffaella Saraceni è irresponsabile delle azioni di Cardinali.

Ribatte ad una ad una tutte le obbiezioni dell'accusa, sviscerandole con tanta forza di argomentazioni da attirarsi vive approvazioni.

Rileva anch'esso i mendaci di Carluccio.

Secondo il Carluccio — dice l'oratore, — Cardinali non è nè un complice nè un mandante; secondo il Carluccio, la sola Saraceni fu quella che gli parlò dell'omicidio, del compenso, dei mezzi per eseguirlo; lei sola, con una freddezza ed un cinismo senza pari, ordì l'orribile trama. Ma è ciò credibile?

Dal discorso udito da Trebisondo tra Cardinali e Carluccio nel circo, ritrae la conseguenza che solo Cardinali concepì il progetto dell'assassinio.

Confuta anch'egli le contraddizioni e le menzogne di Carluccio e nota le smentite che gli diede Trebisondo.

Fa notare l'impudenza usata dal Carluccio durante il suo interrogatorio, e ne ricava da quella la falsità che, egli dice, *fu spezzata quale debole circuito.* (*Approvazioni*)

Descrive con brillanti, vivaci ed eloquenti parole tutto ciò in cui prese parte il Carluccio e dice:

Signori giurati! Quelle rivelazioni puzzano di galera. (*Approvazioni — Bene — Bravo*)

Passa a confutare le dichiarazioni della Garamone; ne rileva le contraddizioni, le inesattezze, le calunnie con tanto spirito, con tanto brio, con tanta arguzia di dimostrazione di fatti da suscitare grande interesse nel pubblico.

Si dirà: ma perchè la Garamone e Carluccio hanno inventata tanta falsità? Non so: una mano nascosta — forse quella del diavolo — li consigliò la Garamone e Carluccio; ma essi non dissero la verità; essi mentirono.

Segue con argomentazioni vivaci e splendide, a voler dimostrare sempre più la falsità dell'accusa e l'innocenza della sua difesa.

Dopo breve riposo, l'avv. Ferrina riprende la parola. Tutti pendono dal suo labbro.

Vorremmo seguirlo passo passo nella sua splendida orazione; ma è tanto veloce la sua parola, che ci riesce impossibile; quindi ci limitiamo a notare i passi più salienti.

Rileva le inesattezze dell'ordinanza Matteo e le vuole ritenere parto del suo cretinismo e dell'animo agitato in cui si trovava, confondendo fatti anteriori con quelli posteriori al fatale avvenimento; da ciò l'equivoco della lettera e della comparsa di Cardinali nell'agosto in Roma.

Egli pure sostiene che, se nell'agosto il Fadda ricevette la lettera della moglie, doveva trovarsi, e che, se non fu rinvenuta, vuol dire che la lettera non ci fu.

Non sostiene che l'ordinanza abbia mentito, ma condanna con tutte le sue forze ch'egli si ingannò.

« Giurati, bandite dalla vostra coscienza il dubbio; non credete ad un Carlo Bertone; altrimenti correreste il pericolo di condannare chi non è colpevole. »

Altro breve riposo.

« Se voi togliete la lettera della Saraceni dell'agosto, che resta? Che importa a me dei telegrammi? Che il Cardinali è venuto a Roma in agosto; chi mi prova che la Saraceni lo sapesse? Si parla di un invito fatto da Giuseppe Saraceni a Cardinali tempo prima, e chi non sa ch'essi erano amici come Pilade ed Oreste? Che se Cardinali si recò a Caserno, non fu per l'invito della Saraceni, ma del fratello di lei; quindi nulla prova ch'esso in quell'epoca avesse partecipato alla Raffaella la sua idea di venire a Roma. »

Ritorna sugli ultimi telegrammi, e, notando la frase « pregate per me », contesta ch'essa volesse dire: « Antonietta e Saraceni, pregate per me », mentre a tutt'altri poteva alludere che alla Raffaella. Ma l'accusa dice: « quel pregate è rivolto alla Saraceni », e deve esser così! No! (*Approvazioni*)

Con lungo studio interpreta tutte le altre frasi dei telegrammi.

Dà spiegazioni su tutto ciò che si operò per parte dell'Antonietta e della Ferrari, dei loro viaggi e dei loro colloqui, e ne ritiene la conseguenza che esse agivano nell'interesse soltanto di Cardinali e che la Saraceni era ignara di quanto avveniva.

Voi in tutto ciò trovaste tema d'accusa; io credo di aver dimostrato invece tutto il contrario.

Si dice che la Saraceni abbia dato 600 lire al Cardinali. Ma se fu provato che essa non aveva che 84 lire al mese e che il marito non le dava in quell'epoca che 50 lire; se è provato nelle sue lettere al marito che essa si lamentava delle sue ristrettezze; se ella si faceva rifare i vecchi abiti, dove poteva avere quella somma?

Chi può provare l'impossibilità che Cardinali potesse possedere del denaro? Egli era un discreto cavallerizzo; io lo vidi a lavorare; egli era ben pagato, e spesso faceva delle beneficiate; e chi può negare che egli non avesse dei risparmi?

Si trae ragione d'accusa per non essersi trovato nè lettere nè telegrammi alla Raffaella; ma pensate che in quella corrispondenza si trattava di peccati d'amore; e come volevate che fossero conservate, col pericolo che un giorno fossero trovate o dalla famiglia o dal marito?

Ecco adunque il motivo dei telegrammi spediti da Cardinali all'Antonietta; non si trattava, secondo essa, che degli amori di Pietro. E le voci sparse, in cui si diceva che si voleva uccidere il capitano, non furono poi smentite? Avendo tolto dalle tenebre in cui si ascondevano tanti errori e tante falsità, posso passare come passo su queste quisquilie. (*Breve riposo, congratulazioni vive*).

Presenta altre considerazioni tendenti a dimostrare che le rivelazioni fatte dai varii testi, fra i quali alcuni carcerati, non possono essere credute. Che quasi tutte le rivelazioni fatte dai testi partirono dai detti di Cardinali soltanto, quindi non sono attendibili, ed a questo proposito cita alcuni fatti.

Parla delle cause che trassero la Questura di Roma ad ordinare l'arresto della Saraceni, provocato dalle indagini fatte dagli amici di Giovanni Fadda e dalla deposizione fatta dal De Luca, e dice che non possono meritare fede, mentre costui e i detenuti Santecchi e Rossi avevano, con le loro deposizioni, dato moneta falsa per vera.

(Le parole dell'oratore provocano nuovi e vivissimi applausi).

Il presidente a tale dimostrazione ordina di sgombrare la sala pubblica.

L'oratore continua, sviscerando le più piccole circostanze.

A proposito delle rivelazioni di Forien e Genghi, dice: « scellerati, saperate che Cardinali veniva a Roma per uccidere il capitano, vedeste le sue armi, e non impediste un delitto prevenendo la giustizia? Doppiamente scellerati, se poi non è vero, giacchè compromettete una donna innocente.

De Luca nella sua confessione in punto di morte accusò la Saraceni!

Ma era un uomo pentito che parlava? Io credo invece che fu l'ultimo dardo avvelenato di uno scorpione.

(Altro breve riposo)

Siamo a trattare della causale per la Saraceni.

Il P. M. e la parte civile la trovano nel suo carattere freddo, calcolatore, sensuale, lascivo.

Dimostra che, se il capitano sospettò che si potesse avvelenarlo od ucciderlo con un colpo di fucile, non disse di sospettare della Raffaella, che in quell'epoca amava, ma nominò « quella famiglia. »

Si disse che la Raffaella odiava il marito per la sua impotenza. Chi lo disse? La Ferre non parlò che di sfoghi amichevoli fattile dalla Saraceni, non d'odio; nessun altro lo attestò, si noti che quegli sfoghi erano fatti sei mesi prima della venuta di Cardinali in Caserno.

Se ci fu colpa nella Raffaella, essa ebbe origine dall'educazione ricevuta, dall'ardore della gioventù, dal disinganno trovato nell'unione che la legava al marito, nel quale non trovò forse le illusioni che aveva create la sua esaltata fantasia non trovò il santuario della famiglia nell'amore dei figli (*Bene — Bravo*).

Fa una viva descrizione dell'amore. Dice: « L'uomo non è eterno soltanto, o sta fra gli angeli ed il bruto, e rappresenta il bacio della natura e di Dio; che esso si guardi però dal platonismo perchè il genere umano perirebbe. » Dimostra che la Raffaella non poteva desiderare la morte del marito per appagare le sue voglie lascive, mentre essa si era già resa padrona di sè. Eccovi adunque la storia di questa donna. E chi poteva essere offeso da tale specie di ripudio sofferto dal capitano, era soltanto la madre. In questo stato di cose giunge il saltatore, la Saraceni ritrova in lui l'amico della fanciullezza; il suo istinto sensuale, debole, la getta fra le sue braccia, ed il cavallerizzo del circo si esalta, diventa quasi pazzo dalla passione, ed è divorato da una smania perenne, e questa passione lo condusse a sorpassare qualunque pericolo, qualunque ostacolo, sino al punto di renderlo un colpevole, uno scellerato; e che lo rese scellerato e colpevole? la sua cieca passione, un amore furibondo, un delirio terribile, non l'interesse, mentre egli guadagnava il doppio di quanto possedeva la Raffaella. Questa donna è colpevole sì, ma è soltanto una povera caduta, è una disgraziata.

Sono giunto — dice l'oratore — alla fine dell'esame della causa; una sola considerazione mi rimane a fare. Si fece una colpa alla Raffaella perchè all'annunzio della morte del marito rimase impassibile. Il colpo che riceveva, benchè non l'amasse, non era tale da atterrare qualunque animo forte? Le sue parole all'annunzio del suo arresto furono per lei? No; ella pensò al vecchio padre, e disse: « Anche quest'onore era riserbato alla mia famiglia! È uciso il capitano e ci vado di mezzo io! » E queste parole le ritenete quali prove di colpabilità?

Questa donna ha sofferto quanto mai si può soffrire sulla terra. Questa donna fu bersaglio di tutte le contumelie: fu accusata d'ipocrisia se durante il dibattimento chinava lo sguardo; fu accusata d'impudenza se lo alzava dal luogo in cui sedeva. Ma la serenità che l'accompagnò in tutto lo svolgimento del processo, è la prova maggiore della sua innocenza.

E quando mi recai a visitarla nella sua prigione, essa mi disse con voce che partiva dall'anima: « Dio voglia che si ritrovi Carluccio, poichè non lo temo, non avendolo mai visto nè conosciuto. » Ed io le credetti, e me ne sono convinto alla sua presenza.

— Dopo altre brevi considerazioni, riassumendo quanto espose nella sua difesa, conclude col dire che questa donna, se fosse condannata, cadrebbe vittima di un errore giudiziario.

Non desidera — ciò disse l'avvocato Ponsiglioni — di essere paragonato ad un Napoleone, poichè essi furono tutti sventurati.

Dopo ciò m'inchino sul cadavere dell'infelice capitano Fadda, ucciso dal pugnale di un assassino.

E voi Saraceni genuflettetevi con me su quella tomba amata; riconoscete che i lunghi giorni di cotanto supplizio che patite sono la giusta espiazione che Dio v'impose per le vostre colpe. Chiedete il perdono degli oltraggi, ma poi con me sollevate la fronte al cielo e pregate con me il Dio degli innocenti affinchè illumini i vostri giudici che vi giudicheranno. (*Applausi vivissimi e commozione generale*)

L'udienza è levata alle 6 25.

Domani udienza alle 10.

CORTE D'ASSISE DI SIENA

Processo Lazzaretti

Nell'udienza del 28, proseguendosi il processo contro i lazzarettisti, furono uditi i testimoni Giuseppe Corsigni, Francesco Tommencioni, Angelo Mercanti, Filippo Corsini, Angelo Cheli, Angelo Pii, Vecchi Luigi e Raffaello, Chiappini Benvenuto, Angelo Inbercisdori, Pasquale Tomminelli e Giuseppe Gialdiani.

Nell'udienza di ieri (29) furono udite le testimonianze del sindaco di Santafiora, Romei, di Beni, Pastorelli, Gennari e Fedelini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia drammatica della città di Torino, diretta dal cav. Cesare Rossi, ha terminato il troppo breve corso delle sue rappresentazioni al teatro Valle. Dobbiamo a lei una serie di belle serate, e il pubblico desidera vivamente di applaudirla di nuovo in tempo non lontano. Ma ritornerà fra noi mutata, giacchè, com'è costume delle nostre compagnie, l'abbandonano in quaresima alcuni de' suoi principali artisti e fra gli altri la simpatica e valentissima signora Campi-Piatti, e l'egregio primo attore signor Maggi. Ci auguriamo che il cav. Rossi riesca a sostituir loro altri artisti di pari merito. Intanto alla compagnia che parte mandiamo i nostri più cordiali saluti.

La compagnia Morelli non rimane in Ispagna come si temeva, e l'avremo al Valle nei primi giorni di novembre. Già si sono pubblicati i manifesti. Fra le altre novità ci promette un dramma di Pietro Cossa: *Cecilia.*

— Al Quirino è stata bene accolta la fiaba *Il mago Sabino* che fa seguito al *Re Pistacchio.* E al Metastasio piacque, anche per la buona esecuzione, la *Figlia di madama Angot.*

— Fra breve si aprirà a Roma un nuovo teatro. È dedicato a Goldoni, e chi lo ha visitato ci assicura che è riuscito assai elegante. Lo inaugurerà una compagnia di marionette.

— Al Politeama romano, venerdì 31 ottobre, avrà luogo alle ore 7 1/2 un grande spettacolo equestre. Sabato e domenica si daranno, in ciascun giorno, due rappresentazioni, una alle 4 1/2 e l'altra alle 8 di sera. Per lunedì ci si annunzia una grande sfida di lotta che verrà data dall'atleta e lottatore fiorentino Enrico Politi. Chi desidera misurarsi con lui è pregato di farsi inscrivere ventiquattro ore prima al botteghino del Politeama. Nell'entrante settimana esordirà la nuova cavallerizza madamigella Esmeralda.

— Al regio teatro Nazionale di Firenze, per cura dell'egregio maestro Ducci, incoraggiato dalla baronessa Favard de l'Anglade e dal marchese Filippo Torrigiani, benemeriti mecenati dell'arte, ha luogo una brillante stagione musicale. Si è esordito coll'opera buffa del maestro De Giosa *Napoli di carnevale*, che eseguita da una ottima compagnia ha conseguito, come annunziammo a suo tempo un grande successo. Fra breve si rappresenteranno i *Diamanti della corona* di Auber, nella quall'opera avrà parte l'egregio tenore Vital. Il maestro Ducci ha pure intenzione di dare alcuni concerti popolari e non dubitiamo che anche questo progetto sarà accolto con favore dal pubblico. Direttore d'orchestra è il maestro Coronaro, un giovine compositore che ha già dato bellissimi saggi del proprio ingegno. Iersera venne eseguita dalle signore Boronat e Tosi l'egloga *Un tramonto*, poesia di Arrigo Boito, posta in musica dal Coronaro e oggi così ce ne rende conto un nostro telegramma particolare:

« *Firenze, 30 ottobre.* — *Il tramonto* « ebbe un successo entusiastico. Vi assi« steva un pubblico sceltissimo che salutò « con grandi ovazioni il maestro Coronaro. « Le chiamate al proscenio furono 14 e « cinque alla fine dell'opera. Le signorine « Boronat e Tosi furono intelligenti, amo« revoli, brave esecutrici e riscossero vivi « applausi. Egregiamente l'orchestra. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e gli operai di Torino. — I giornali torinesi pubblicano la seguente comunicazione del sindaco:

S. M. il Re ha veduto con grandissima soddisfazione che le Società operaie siensi raccolte intorno a lui ed alle rappresentanze del Parlamento e del municipio nella solennità dell'inaugurazione del monumento pel traforo del Fréjus.

Mentre in nome del municipio mi è gradito di manifestar loro questi sentimenti, debbo aggiungere le congratulazioni pel contegno, sempre ammirabile per ordine, che esse hanno mostrato anche questa volta, e desidero in particolare siano fatti conoscere i miei ringraziamenti per quelli fra gli operai che desiderando seguire la loro bandiera, si arresero poi alle preghiere che io loro feci di mescolarsi col resto della popolazione.

Prego la presidenza dell'Associazione generale degli operai a partecipare la presente a tutte le Società consorelle.

Il Sindaco
L. Ferraris.

Regia marina. — *L'Italia Militare* scrive:

La prima divisione della squadra permanente è giunta a Pozzuoli il 26 corrente, ove attende la seconda divisione, per proseguire riuniti a Gaeta, ove si fermerà per alcuni giorni.

La regia corazzata *Formidabile*, partita il 27 da Messina, è giunta l'indomani a Gaeta.

Studi scientifici. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

Trovasi in Reggio il distinto alienista tedesco dott. Kornfeld di Wohlau (Schleswig) venuto fra noi allo scopo di visitare e studiare il nostro Frenocomio di S. Lazzaro, presso il quale si fermerà qualche tempo per compiervi dei lavori psichiatrici.

Un altro Congresso cattolico. — Si telegrafa da Firenze al *Rassegnate* che il P. Curci ha avuto un colloquio con l'arcivescovo per persuaderlo a fare a Firenze un Congresso cattolico con elementi più liberali di quello di Modena.

Il banchetto degli ingegneri a Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino, del 29:

Ieri, per festeggiare l'inaugurazione del monumento del Traforo, ebbe luogo all'*Hôtel d'Europe* il banchetto degli ingegneri, e più di cento erano gli intervenuti. Presiedeva il comm. Cavallero, unico dei professori della Scuola di applicazione presente al banchetto, il quale, presa la parola, propinava al Re fra gli applausi.

In seguito il comm. Berruti, presidente della Società degli ingegneri, letto un telegramma dell'ingegnere ministro Baccarini, che inviava quale collega i suoi saluti, propinava all'unico superstite dei tre sommi, l'ing. Grandis.

L'ingegnere Sacheris ricordando la Commissione governativa degli esperimenti delle scie, di cui unici superstiti sono il generale Menabrea ed il deputato Sella, prega quest'ultimo a voler parlare.

E l'on. Sella, ricordando una serie di interessanti aneddoti trovò l'occasione di paragonare l'antico col nuovo Senato romano, ed eccitò i giovani ingegneri a pigliare la bandiera dell'*Excelsior.*

L'ingegnere Chiazzari propinando al Piemonte ed a Torino diede luogo a felicissima risposta del senatore Ferraris.

L'ingegnere Vicary propinò agli operai, agli artisti ed al presidente dell'Accademia Albertina.

Rispose ringraziando il senatore Panissera in nome dell'arte, ed il cav. Cassone in nome degli operai.

Dopo di che, accettando l'invito del comm. Ajello, la comitiva si recò nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale a compiere la serata.

Erano invitati al banchetto il sindaco di Torino, il comm. professore Tabacchi, lo scultore Belli, i cinque allievi dell'Accademia che lavoravano al monumento del Traforo, il cav. Vozzosi, presidente del Comitato; il signor Mirano, presidente dell'Associazione generale degli operai, e il promotore del monumento, l'operaio Cassone.

Reati di sangue. — Leggiamo nel *Ravennate:*

Giovanni Amadori usciva tranquillamente dall'osteria di S. Marco in borgo Adriano, quando, fatti pochi passi, sentissi assalito improvvisamente e ricevette una ferita di coltellaccio al basso ventre.

Condotto tosto all'ospedale il ferito, la forza pubblica si diede a tutta possa per arrestare il feritore, che dopo molte indagini venne trovato dal brigadiere Bacci Filippo, comandante dei carabinieri nel borgo stesso.

Pare che il movente sia stato antica rivalità di mestiere.

— Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Nella contrada S. Patrizia, presso S. Anastasia, è avvenuto un terribile reato di sangue.

Ieri l'altro, in quella contrada, dietro una siepe e disteso a terra, giaceva cadavere un uomo di età avanzata. Aveva sul corpo molte lacerazioni, la testa e l'addome orribilmente forati, e dalla pancia veniva fuori il pacchetto intestinale.

Ad accrescere lo sgomento che destava la vista di quel cadavere, si osservavano sul dorso e sulle altre parti del corpo gravi e profonde scottature.

Quel cadavere era di persona ignota. L'autorità giudiziaria procedette al riconoscimento, e si seppe chiamarsi l'ucciso Pasquale Manna, operaio del duca del Monte, signor Francesco Saverio Marigliano.

L'autopsia cadaverica pare che abbia assodato che la morte di quell'infelice sia avvenuta per ferite di arma da punta e taglio e da fuoco. E che gli assassini, forse per disperdere le tracce del misfatto, abbiano dipoi incominciato a bruciare il cadavere.

La giustizia investiga sugli autori di quel grave reato.

Sembra che il Manna fosse un uomo pacifico e quasi cieco. Il duca lo avrebbe mandato presso alcuni suoi debitori con l'incarico di sollecitare il pagamento. Da quel giorno l'infelice Manna non fu più visto.

— Un altro grave reato di sangue è avvenuto ieri l'altro in Ottaiano.

Il giovinetto Michele D'Ambrosio, di appena 15 anni, venne a briga, in una bettola, con Nicola Casillo. Dalle parole passarono a vie di fatto, ed il D'Ambrosio, a colpi di mazza sul capo, uccise l'infelice Casillo.

La malattia delle api. — La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera:

Egregio signor Redattore,

Favorisca annunciare che la notizia sovra una malattia delle api data dal *Diritto* non ha valore alcuno; ed il ministero getta via i soldi, facendo imprender studi in argomento. Fin dal 1871 il giornale l'*Apicoltore* di Milano notificava che la putredine delle api infieriva anche in Italia: dopo quell'epoca, da ogni parte d'Italia ne arrivò la conferma: i collaboratori del giornale fecero studi originali e riprodussero quanto avevano già fatto in proposito tedeschi, francesi ed americani: e, quando nel 1874 venne scoperto il rimedio contro la malattia, ne propagarono la notizia non solo, ma lo sperimentarono ancora, con pieno successo. Cosa voglia ottenere il ministero proprio non si capisce: accende un lumicino in pieno mezzogiorno; e crede forse di illuminar l'Italia?

Con rispetto

Un Associato.

Malandrinaggio. — Leggiamo nella *Perseveranza:*

La Questura ha trovato alla fine il bandolo di quella comitiva di ladri e manutengoli che testè aveva compromessa non poco la pubblica sicurezza.

Fu l'arresto di certo Pia... Luigi, pregiudicato, che provocò quello della di lui amante, certa Bambina, dalla quale l'Autorità avrebbe avuto indizi della connivenza del primo in diversi furti

Il Pia... aveva un nome di guerra, e si faceva chiamare Pietro Tarconi.

Una perquisizione poi, fatta d'improvviso nel laboratorio di un orefice, certo In... avrebbe dato risultati tali da autorizzare l'immediata procedura contro costui.

Come è noto, presso Pia... si trovarono 50 moschettoni di doloso acquisto, e 12 orologi di ferrovia, su 14 che erano stati rubati all'ing. Campiglio.

L'ufficio d'istruzione ha sollecitata la procedura contro questi individui, ed ordinate nuove ispezioni presso alcuni loro addetti.

Gli è certo che coll'arresto del Pia... e del Pia.... si è reso un vero servizio alla pubblica sicurezza.

Grassazioni. — Nel *Corriere delle Marche* leggiamo:

Tre gravi grassazioni avvenivano ieri l'altro nelle vicinanze di Sandonato presso Fabriano, perpetrate da cinque malfattori tuttora sconosciuti. Costoro, armati di tutto punto, sull'imbrunire assalivano una carrozza in cui era il signor Francesco Principi che recavasi a Fabriano a trovare un suo amico, e al quale togliavano circa 250 lire oltre alcuni oggetti d'oro: anche il cocchiere veniva alleggerito di quanto aveva in tasca.

Un'ora più tardi sulla stessa strada i medesimi malfattori — almeno tutto lo fa credere — fermavano altre persone che si recavano a Sassoferrato dopo aver assistito alla fiera di Fabriano.

Ci fu un po' di lotta in cui uno degli aggrediti veniva ferito alla faccia; ma i malandrini riuscivano a depredare i malcapitati di circa quattrocento lire e di tre orioli.

Lapide austriaca a Custoza. — Si legge nel *Fremdenblatt:*

Come è noto, l'Ossario di Custoza, inaugurato il 24 giugno, contiene duemila cadaveri di quei valorosi che perdettero la vita sui campi di Custoza, Valleggio, Sommacampagna e Villafranca.

Per onorare la memoria dei caduti soldati austriaci e tramandarla ai posteri, verrà in breve colà posta una lapide. Allo scultore di Brünn, Francesco Dressler, toccò l'onore di far la lapide, la quale sarà di marmo di Carrara, e porterà l'iscrizione (probabilmente in tedesco): « Gli II. RR. ufficiali dell'esercito austriaco ed i membri dell'Associazione generale dei soldati austriaci, che risiede in Vienna sotto il protettorato di S. A. I. l'arciduca Raineri — in onore dei loro caduti commilitoni austriaci nell'anno 1866. Dedicata il 18 agosto 1879. »

La lapide, allorquando sarà finita, verrà esposta nel Museo industriale di Brünn e figurerà poi a Vienna nell'Esposizione di Natale del Museo austriaco d'arte e d'industria. L'inaugurazione solenne in Custoza avrà luogo nel mese di gennaio dell'anno prossimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Regio decreto 23 settembre che riordina la Scuola di ostetricia nell'Università di Torino.
2. Disposizioni nel regio esercito.

NOTIZIE ULTIME

Discorso dell'on. Minghetti

(*Telegrammi particolari dell'Opinione*)

Palermo, 29 ottobre. — Stasera l'on. Minghetti ha fatto un lungo e splendido discorso all'Associazione costituzionale.

L'on. Minghetti risponde alle interrogazioni del presidente.

Giudica cattiva la situazione politica interna, estera e finanziaria.

L'Italia ha indietreggiato dal 1876 in poi.

Ricorda le promesse della Sinistra. Indica l'attitudine della Destra, riservata sempre e talora sinistrica.

Parla dell'amministrazione, notandone il disordine.

Dalla statistica criminale rileva il peggioramento della sicurezza pubblica.

Accenna all'istruzione pubblica deplorandone alcune tendenze.

Esamina i problemi economici, nessuno dei quali fu risoluto.

Dà una breve storia delle finanze e dice che la situazione sarà peggiore di quella presentata dall'on. ministro Grimaldi.

Insiste nel dimostrare che sono cresciute le spese.

Augura l'alleggerimento delle tasse più gravi, ma tenendo conto della realtà e non sulle ipotesi.

Deplora la soverchia ingerenza dei deputati in ogni ramo dell'amministrazione. (*Applausi prolungati*).

Riguardo all'estero, nota la mancanza di un'idea direttrice e di stabilità nei propositi.

Da ciò nasce la diffidenza delle altre nazioni e il nostro isolamento.

Lamenta la perdita della nostra influenza in Oriente.

Deplora che le istituzioni costituzionali sieno male interpretate e non attuate secondo il loro spirito.

Parla dei diritti della Camera, del Senato e della Corona. Non vuole l'ibridismo costituzionale. Non si deve permettere che si organizzino fazioni sovversive. Così mentre da una parte il paese si distoglie dalle forme parlamentari, dall'altra gli avversari preparano le armi per combattere le istituzioni fondamentali.

Rispetta le intenzioni dei vari ministeri di Sinistra che si sono succeduti. Giudica solo i fatti. Accenna ai pericoli dell'avvenire.

Crede che non siano lontane le elezioni generali.

Nella seconda parte del suo discorso delinea il compito delle Associazioni costituzionali nella lotta elettorale.

Conchiude con un evviva al Re e alla famiglia reale.

Il discorso fu applauditissimo. Vi assistevano oltre 300 persone.

Francia e Russia

L'Agenzia Fournier comunica ai giornali parigini la seguente notizia:

Nei circoli politici si crede di sapere che nel corso della passata settimana vi sia stato un frequente scambio di dispacci fra il signor Waddington e il principe Gortciakoff.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29. — Camera dei deputati. — Incominciasi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Sei oratori parlano in favore e contro, ma in un senso di conciliazione.

Buda-Pest, 29. — Alla Camera dei deputati furono presentate interpellanze riguardo alla situazione commerciale e politica verso la Germania e riguardo alle cause per cui si è mutata la direzione del ministero degli affari esteri.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattigne:

« I montenegrini si avanzano verso Orchanitza. Gli abitanti di Orchanitza e di Pepich giunsero al campo montenegrino, dichiarando di volere sottomettersi.

Parigi, 29. — La *Gazzetta di Francia* annunzia che Don Carlos parte per l'Inghilterra.

Londra, 29. — Si ha da Cabul che il generale Roberts spera di essere approvvigionato il 15 novembre per 5 mesi.

Londra, 29. — Un proclama della Regina proroga il Parlamento fino al 19 dicembre.

Udine, 30. — Il treno inaugurale della ferrovia della Pontebba è partito alle ore 6 colle rappresentanze ufficiali civili e militari, e parecchi invitati.

Pontebba, 30, ore 9 5 ant. — Il convoglio inaugurale è giunto trainato da due macchine, con bandiere italiane e austriache. Esso reca il prefetto, i rappresentanti dei ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, gli amministratori della ferrovia, altre autorità e parecchi invitati.

Passasi ora il confine per la corsa a Tarvis.

Madrid, 29. — Le inondazioni continuano in diverse località.

Preston, 29. — In un *meeting* di conservatori, Holker disse che la Russia fece alla Turchia una guerra, la cui selvagità è senza esempio, non per liberare i cristiani, ma per il suo vantaggio.

Stanley difese il governo inglese.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Vienna:

« Said pascià e Mahmoud pascià diedero agli ambasciatori le più esplicite assicurazioni che la modificazione del ministero non implica alcun cambiamento nella politica estera della Turchia.

« L'insurrezione nella Macedonia è completamente cessata. »

Lo *Standard* ha da Candahar:

« Il generale Hughes disperse le forze dei Ghilzai che eransi riunite a Khelati Ghilzai. Gl'inglesi ebbero 2 morti e 27 feriti. Le forze del nemico ascendevano a 200 uomini di cavalleria e 800 di fanteria, dei quali 50 rimasero uccisi. »

Lo stesso giornale ha da Cabul:

« La popolazione di Cabul è tranquilla, ma in preda alla tristezza; essa si solleverebbe contro gl'inglesi, se vedesse la probabilità di un successo »

Pontebba, 30, ore 12. — Al confine di Pontafel il delegato austriaco e il direttore della Rodolfiana ricevettero le rappresentanze italiane, precedute dal prefetto di Udine.

Furono scambiati i saluti con cordiali espressioni.

Dopo una refezione, salirono sul treno austriaco ornato con bandiere austriache ed italiane.

Giunti a Tarvis, il rappresentante del ministero austriaco ricevette il prefetto e le rappresentanze, fra gli spari dei mortaretti e musiche.

Molti funzionari e cittadini salutarono l'arrivo degli italiani.

Le stazioni erano pavesate colle bandiere delle due nazioni.

Al ritorno a Pontafel ebbe luogo una grande refezione, e quindi gli austriaci e gli italiani ripartirono per Udine.

Le dimostrazioni da ambo le parti furono assai cordiali.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	88 10	88 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	15 00	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» staglionato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1315 —	1315 —
Banca Nazion. Toscana	— —	504 50
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sardo n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 ottobre (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si è mantenuta oggi all'incirca ai prezzi di ieri visto che i corsi serali di Parigi erano rimasti quasi invariati; si aggirava sul 90 25 per liquidazione e sul 90 00 per fine novembre, terminando così offerta.

Inattivi i Prestiti.

Le Azioni della Banca Romana 1315 per contante.

Piuttosto ferme le Generali negoziate da 505 a 505 50 per liquidazione, e da 506 50 a 507 50 fine prossimo.

Intrattati gli altri valori.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 113 15.

Id. *Chèque* 114.

Londra 3 mesi 28 70.

Oro 22 80.

Firenze	29	30
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 22 c	22 20 c
Londra 3 mesi	28 73 »	28 70 »
Francia a vista	114 12 1/2	114 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	912 — n	912 — n
Azioni Banca Nazionale	2250 — »	2255 — »
Strade ferr. meridionali	407 — »	407 — »
Obbligazioni dette	— —	283 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	907 — fm	906 1/2 fm
Azioni Fondiarie	795 — n	— —
Osservazioni	29	30
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 32 1/2 fm	90 32 1/2 f.

Parigi (ore 3,5 p.)	29	30
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 15	82 45
» »	81 45	80 80
» » 5 0/0	117 05	116 65
Rendita italiana 5 0/0	78 85	78 55
Ferrovie lombardo-venete	176 —	175 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	200 —	200 —
Ferrovie romane, azioni	111 —	111 —
Obbligazioni lombarde	258 —	257 —
Obbligazioni romane	300 —	
Londra a vista	25 26	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 3/4
Consolidato inglese	97 7/8	97 7/8

Vienna	29	30
Mobiliare	267 10	267 —
Lombarde	78 —	77 25
Banca anglo-austriaca	134 40	133 80
Austriache	263 50	263 50
Banca nazionale	834 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 30
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 05	46 —
Cambio sopra Londra	116 90	116 55
Rendita austriaca	70 15	70 40
» » in carta	69 45	69 25
Union-Bank	93 50	93 20
Rendita austr. nuova (oro)	80 80	80 75

Berlino	29	30
Mobiliare	455 —	461 50
Austriache	456 50	456 —
Lombarde	130 50	135 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 24 1/2
Rendita italiana	78 —	77 75

Londra	29	30
Cons. inglese	97 15/16 — —	97 3/4 a 97 7/8
Rendita ital.	78 1/8 a — —	77 7/8 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/8 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 1/4 a — —
Egiz. nuovo	48 3/8 a 48 1/2	48 1/8 a — —
Ottomano (71)	55 3/4 a — —	55 1/2 a — —
Argento fino	53 1/4 a — —	53 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Processo Fadda

illustrato

con circa **trenta incisioni** litografiche un bel volume in-[illegible] grande a due colonne di 200 pagine

Illustrazioni:

RITRATTI: Cardinali - Sar[illegible] - [illegible] - Carluccio - Bergamuccio - Mamma di latte - Avv. Pessina - [illegible] - Alimona - Rosano - Ranzi - Pon[s]iglion[e] - Tutino - Rutigliano - Giordano, ecc., ecc. più diversi quadretti analoghi agli episodii.

Prezzo L. 2 franco di porto.

Inviare commissioni col relativo importo all'Editore BRACCO, Pozzo delle Cornacchie, N. 20 — ROMA.

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire [illegible] il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni.

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT OU, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Temple di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J.-V. BULLY su suggello in cera nera, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'istruzione unita al Flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.

COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

ed i CONFETTI ANTIBLENORAGICI.

Prezzo di ciascuno L. 4.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire	12 —	la bottiglia	di CHARTREUSE	verde
»	6 50	la 1/2	» »	»
»	10 —	la bottiglia	»	gialla
»	5 50	la 1/2	»	»
»	3 —	la bottiglia	»	bianca
»	4 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici [illegible] e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, rendendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo [illegible] pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de'Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

UNA CASA

olandese desidera entrare in relazione con una casa italiana per il collocamento di articoli Olandesi in Italia ed italiani in Olanda. Indirizzarsi con lettera affrancata N. 547 all'Ufficio Centrale d'Annunzi di H. Seyffardt in Amsterdam (Olanda).

Macchinette per Clistere le più moderne e comode

Si usano da sè stesse

- CLISOPOMPA NIZZA — Cadauna L. 7,50
- CLISOPOMPA TASCABILE — Con scatola di metallo . »
- CLISOPOMPA TEDESCA
- CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

SIROPPO E CONFETTI D'IPOFOSFITO ARSENIATO del Dottor Lescalmet

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici. - Risultati insperati contro la *tisi e le bronchite croniche.*

Siroppo L. 5 - Confetti L. 3.25 il fl.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

MAGAZZINO TORINESE

All'Angolo di Piazza S. Carlo a Catinari n. 114 e 115, Monte della Farina n. 52.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

All'angolo piazza Madonna dei Monti 15. Via Leonina 1, A.

CAMANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti da Uomini e Ragazzi drapperie Inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguisce vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Sortout o **Americane**	da L. 18 — a 35 60
Passamontagne o **Prussiane** .	» 24 — a 40 80
Keppe, a tre usi	» 30 — a 45 75
Mantello o **Cappotti** da campagna	» 25 — a 35 60
Paletot, assortiti	» 18 — - 30 - 60 e più
Giacche o **Vestoni**	» 15 — - 19 - 30 e più
Calzoni, diagonali	» 9 50 - 14 - 18 e più
Gilet idem	» 3 50 - 5 - 8 e più

FLANELLE E CAMICIE DI FLANELLA

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario, cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 600 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25

LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25

MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Prurito, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Goccie preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca		L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle	pane	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta		» 4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, *Milano.* In *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91.

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE DALLA GUDA

MARCA DI FDG FABBRICA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 2, e flac. picc. L. 1. Al [illegible] L. 2,50 e L. 2,50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 30 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITA

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 450) a Lire 1.

NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandare:

« New Laundry Starch » *Amido nuovo per Lingeria.*

Soli fabbricatori [illegible] e TUCKER, [illegible] Londra.

Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C°: **Milano**,* via della Sala, N. 16; **Roma**, via di Pietra, N. 91.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, sopratutto dalle località infette da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. È utilissimo poi nella convalescenza laboriosa di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 4 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 12 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 6 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 1[illegible] centimetri. L. [illegible] 50 al metro.

» » id. nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50

» » id. id., con copripetto. L. 8 50 cadauno.

» » id., id. [illegible] eleganti per viaggio. L. 10

» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauno

L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati o per viaggiatori, **Tazzine** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicosi, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, Cornette acustiche, Sospensori, Serrabracci, Siringhe,** ecc. il tutto a prezzi convenientissimi.

VERO ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli *Estratti di Carne* messi in commercio

Vaso grande da un funto . . .	L.	9 50
» da 1/2 di funto	»	5 —
» » 1/2 » »	»	2 75
» » 1/8 » »	»	1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, flac. grande	»	3 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

VENDITA DEL CASTELLO

delle Torri Picenardi presso CREMONA

Si vende questo grandioso e [illegible] castello con stupendo Parco, Teatro, e Cappella.

Possiede una galleria di quadri antichi e [illegible] di valore, è in gran parte mobiliato e trovansi in perfetto stato di conservazione.

Si trova sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona ed a [illegible] da quest'ultima città, con apposita fermata di tutti i treni.

Per visitare il Castello e per trattative dirigersi al *sig. Avvocato L. Stradivari Cremona.*

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia *di GARNIER LAMOUREUX e C.*

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

PEPSINA LIQUIDA di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diaree spasmodiche e croniche

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LA RINOMATA Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dai fr.lli ARDUINI *di Rovereto (Trentino)*

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dai principali profumieri d'Italia ed a Roma dai sigg. A. MANZONI e C., e sigg. Corti e Bianchelli.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in Milano, da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie; Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91; A. Baldasseroni, Via del Corso, N. Sinimberghi, Via Condotti; e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato dalla Casa Carlo Hoenig[er] di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite di etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8			L. 14 —	cad
» » ginocchiera	» 1	»	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 6	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano, Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91. Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I Saponi solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la scabbia, le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.

Prezzo del N. 0, L. 1, 00 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. [illegible] il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. [illegible] il pacchetto — dal N. 5, L. 3 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e i Saponi al Catrame sono i migliori preservativi del vaiuolo, [illegible], e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. [illegible] il pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da A. **Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

31